# VITA
# DEL BEATO PAOLO, DETTO PAOLVCCIO DE' TRINCI DA FVLIGNO,

Institutore della Riforma dell'Osseruanza di S. Francesco, nominata de' Zoccolanti,

*DESCRITTA*

*DAL SIGNOR LODOVICO IACOBILLI,*

*ET DEDICATA*

All'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsig.

## CRISTOFORO CAETANO
VESCOVO DI LAODICEA.

IN FVLIGNO, Appresso Agostino Alterij. 1627.

*Con licenza de' Sig. Superiori.*

Ex dono Authoris

*Imprimatur.*

Porphyrius Episcopus Fulginas.

*Imprimatur.*

F. Io. Baptista de Rubeis Romanus Ordinis Prædicatorum Lector, & Vicarius Sancti Officij Fulginiæ.

## ALL'ILLVSTRISSIMO, ET REVERENDISSIMO SIG. PADRONE COLENDISSIMO MONSIG.

# CRISTOFORO CAETANO

## VESCOVO DI LAODICEA.

A Nobiltà del sangue, la dignità Episcopale, & il valore della persona di V. S. Illustrissima, inuitano ogniuno ad amarla, osseruarla, & riuerirla. Ma molto più costituiscono debitor me, che le viuo obligatissimo, à testimoniarle l'humile, & diuota seruitù mia. Si come fo hora col dedicarle l'Istoria, che hò cōpilata della Vita del B. Paolo Trinci da Fuligno; chiarissimo di nascimento, Institutore d'vn'ampla, & famosa Riforma, & santissimo di vita. Il quale, quasi peregrina Gemma di Paradiso, fiammeggia nella pregiata Corona de' Santi, che rendono sì cospicua, & preclara la Chiesa di Fuligno; già preparata alla cura Pastorale di V.S. Illustrissima. Nè io ardisco supplicarla della Protettione dell'Opra, perche offenderei quella pietà, & gentilezza, che singolarmente risplende in lei. Confido però; che non rozezza di penna, nè bassezza di stile, debbano ritardarmi le sue gratie: poiche quāto minore è il merito, tanto più ella segnala quei fauori, che con eccesso di cortesia impartisce à tutti in ogni tempo. E quì pregandola à benedirmi, riuerente à V. S. Illustrissima me inchino. Di Fuligno li 17. di Settembre. 1626.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima

Deuotissimo, & Obligatissimo Seruitore

Lodouico Iacobilli.

Fratris Vincentij Burghesij Cappuccini Tifernatis.
De B. PAVLO Trincio Religionis S. Francisci Reformatore, ac Fratrum Obseruantiæ Patre.

*Anagramma.*

*I FVLGVR ELIDENS CAPVT NOVIS.*

*Eiusdem.*

*De Vita B. Pauli Trincij. Auctore Perillustri, ac admodum Reuer. D. Ludouico Iacobillo, Iuris Vtriusque Doctore.*

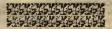
*Epigramma.*

*Fulmina bina sui misit FRANCISCVS Olympo*
*Ordinis, vt lethes dogmata praua terant.*
*Iam BONAVENTVRA en flammis das falsa Giraldi*
*Dogmata, & ANTONI iam Boniuilla domas.*
*Perficis at numerum TRINCI superaddite binis,*
*Tergeminum fulmen fulmina bina refers.*
*Hostibus vt priscis fulmen, sic fulgur ab Axe*
*I CAPVT ELIDENS O Pater alme NOVIS.*

*Eiusdem.*

*In Beatum Paulum Trincium.*

*Distichon.*

*En Mons de Petrula; en flumen de fonte resultans,*
*Floridus en Orbis: Puluis Imago Syri.*

D. Iulij Iacobilli Fulginatis, De Beato Paulo Trincio infimum in Religione statum Eligente.

*Distichon.*

*Summa fugis, capis ima libens: qua niteris arte?*
*PAVLE sapis: summa hæc, quæ fugis, ima dabunt.*

D. Curti

D. Curtij Ciroschi I. V. D. Fulginatis, In Beatum Paullum Trincium : Qui Animarum zelo; vt è peccatorum profundissimis tenebris ad cælestium claritatem euocarentur, lacrymosis gemitibus, dies noctesq; Deo instans; interioris lucis illustratus fulgoribus corporeis tandē luminibus fuit captus;

*Octasticbon.*

*Viderat, ex imis tenebras se tollere ad Arcem*
*Mentis, & aduersùm lumina stare, Sophos.*
*Obstitit, obstruxitque fores. Sic lumina vidit,*
*Dum frustrà intentant nubila cæca sibi.*
*Vt lucem Sapiens posset discernere veri;*
*Sic lucem Sapiens perdidit ipse libens :*
*TRINCIVS at PAVLLVS, multò sapientior illo;*
*Vt cernant alij, cæcus & ipse fuit.*

D. Io. Baptistæ Iacobilli de Franchinis Fulginatis. De B. Paulo ex fletu ob hominum peccata, & amorem Religionis Reformationis cæco.

*Hinc calcata salus hominum, ciet inde perennes*
*Abiectus lacrimas Relligionis honos.*
*Luce cares : praeas tibi cæcus pandere mundo*
*Ignotum hoc poteras non nisi cæcus iter.*

*Eiusdem D. Io. Baptistæ de B. Paulo Reformationem Religionis S. Francisci Absoluente.*

*Forma perit, multi tentant, tua gloria PAVLE hæc.*
*Quàm bene forma alijs, tu tibi forma, prais.*

Del

Del P.F. Arcangelo Palorsio da Narni Minore Osseruante. All'Autore.

*Spirto gentil, ch'à celebrar t'accingi*
*Del mio gran Padre TRINCI, l'alte imprese*
*Mentre à l'eterno acquisto ei sol intese*
*Di quel Tesor, ch'in lui si ben dipingi:*
*In dotte prose, ò IACOBILLI, il cingi*
*Di quella gloria, ond'immortal si rese*
*Quà giù, come là sù: doue egli ascese*
*A goder quanto nel tuo dir restringi.*
*Tisi nouello, horche solcando vai*
*Vn Mar colmo di gratie alme, e Diuine,*
*E ch'al Porto bramato lieto arriui:*
*I più sublimi ingegni ammirar fai*
*De l'opre singolari, e pellegrine,*
*Ch'escon da la tua penna, onde tu scriui.*

Del P. F. Girolamo d'Arezzo Minor Conuentuale, & Baccellier di S. Francesco d'Assisi. Al Beato PAOLO.

*O De l'VMBRIA gentil, parto pregiato,*
*Ch'ombre di vanità saggio schiuasti,*
*E fra dense caligini mirasti,*
*Chiarissimo splendor, lume beato.*
*Parco fu'l cibo tuo; rozzo, e spregiato*
*Il bigio manto: e i pensier puri, e casti.*
*E lagrime, e cilici, e selue amasti,*
*Riformator di Chiostri al Ciel sì grato.*
*Nel Trono di virtù lampeggi, e splendi*
*Quasi nouello Sol. Ne meno ardenti*
*I lumi son del tuo SCRITTOR facondo.*
*Deh TRINCIO Eroe propitio à lui ti rendi,*
*Deh fa, che sacri ardori à i petti algenti*
*Sian le sue note, e se n'infiammi il Mondo.*

DEL

Del Signor Michelangelo Iacobilli da Fuligno, Alludendo alla Cecita degli occhi del Beato Paolo, cagionata dal suo continuo pianto.

Madrigale.

*TV nel Mar del tuo pianto,*
*Gli altrui piangendo, come proprij falli,*
*PAOLO, perdi la luce;*
*Ma se qui cieco è l'occhio, in Ciel riluce.*
*Me il cieco Mondo intanto*
*Per tempestosi Calli*
*Nel vasto Egeo de' vizij miei conduce,*
*In cui così m'accieco,*
*Che più non miro il Ciel, che mi vuol seco.*
*Cecità differente,*
*Tu cieco, e cieco anch'io;*
*Tu cieco al Mondo, io fatto cieco à Dio.*

Del Sig. Gio: Battista Brancaleoni da Fuligno.

*QVesti nacque fra gli agi, e fra le pompe*
*Ricco di Stato, e nel bel fior degli anni,*
*Sol per seruire à Dio,*
*Ogni terreno ben pose in oblio.*
*Vestì di color bigio hirsuti panni,*
*E sì retto ne andò per la sant'orma*
*Del Serafico PADRE,*
*Ch'ei fu dell'OSSERVANZA Capo, e norma.*
*Al fin colmo di gratie alte, e leggiadre,*
*Deposto il mortal velo,*
*Se ne volò vittorioso al Cielo.*

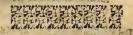
Del

## Del Signor Hettore Thesorieri dalla Città d'Andri.

*PAOLO Illustre Garzon; Duce famoso,*
*Fra Gran TRINCI il maggior di fregi adorno,*
*Tenero ancor dal suo natio soggiorno*
*Partì, per girne sempre ermo, ed ascoso.*

*Cangiò poscia il vestir ricco, e pomposo*
*In bigie hispide lane, e cinto intorno*
*D'humil corda, piangendo notte, e giorno.*
*Cieco al fin ne restò: ma glorioso.*

*Quando pria ristorata l'OSSERVANZA*
*Del SERAFICO culto, i suoi piè nudi*
*Calzò di legno à la Montana vsanza:*

*Espose in seruir Dio tutti i suoi studi.*
*Di che tu vera, e santa rimembranza*
*Fai, LODOVICO, e'n queste carte inchiudi.*

## Del Signor Giulio Rampeschi da Fuligno.

*PIanse PAOLO cotanto*
*Il proprio nò: ma sì l'altrui peccato,*
*Che per souerchio pianto*
*Del mondano veder rimase orbato.*
*O' effetto d'Amor pietoso, e santo,*
*O' pianto auuenturato,*
*O' piangente Beato;*
*Che'n ricompensa di terrena vista,*
*Di Profetico lume, il lume acquista.*

AVTORI

# AVTORI

## DA I QVALI E STATA RACCOLTA LA PRESENTE ISTORIA DEL BEATO PAOLO.

*S. Bonauentura Cardinale nella Vita di S. Francesco.*

*Monsig. F. Marco da Lisbona Vescouo Portuense nella prima, seconda, & terza parte delle Croniche de' Frati Minori.*

*Monsig. F. Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua nella sua Istoria Serafica in più luoghi.*

*Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano, Vescouo di Sinigaglia nelle sue Istorie della Serafica Religione in diuersi luoghi.*

*F. Bartolomeo da Pisa nel suo libro delle Conformità della Vita di San Francesco con quella di Giesù Christo N. Sig. da esso publicato nel 1390. in più luoghi.*

*F. Bartolomeo Cimarelli da Corinaldo nella quarta parte delle Croniche dell'Ordine de' Frati Minori al Volume primo, & secondo.*

*F. Luca Valdingo d'Ibernia negli Annali de' Minori in più luoghi.*

*F. Giacomo Oddo da Perugia nello Specchio dell'Ordine Minore, intitolato la Franceschina, che compilò dal principiò della Religione fino al 1474.*

*F. Mariano da Fiorenza nelle sue Croniche Generali, che scrisse dal principio dell'Ordine sino al 1518.*

*Diuerse Bolle de Sommi Pontefici, & lettere Patenti, de Legati Apostolici, de Vescoui, Generali, Prouinciali, & d'altri Superiori.*

*Varie Scritture, & Memorie antiche, & Communi traditioni.*

B INTRO-

B·PAVLVS·DE·TRINCIS·FVLGINÆN.

# INTRODVTTIONE ALL'ISTORIA DELLA VITA DEL BEATO PAOLO, DETTO PAOLVCCIO DE' TRINCI DA FVLIGNO.

## *CAP. PRIMO.*

SONO stati cosi fertili, & copiosi i frutti, che la Città di Fuligno, mediante la diuina prouidenza, ha prodotti nella Serafica Religione Francescana; & cosi particolare l'affetto, che il Santissimo Patriarca Francesco portò ad essa Città: che per elettione, & per debito douerebbe ciascun Fulignato impiegare il cuore, la penna, & la lingua, per dimostrare gratitudine corrispondente a tanta gratia.

Laonde Idio benedetto dispose non solo, che dalla prima vocatione di San Francesco, venisse esso Santo nel 1206. a vendere in Fuligno, come dice San Bonauentura, alcune merci, & fino il proprio cauallo, impie-

gando il ritratto del tutto in riparar Chiese. Ma quello, ch'è più, essendo il medesimo Santo inuiato a guerreggiare sotto il Vessillo di Caualier terreno, interpretando egli, che l'insegna, & i progressi militari offertigli, & profetati in uisione, fussero di vittorie, & di conquiste secolari: volse Giesù Christo manifestar di nuouo a San Francesco in Fuligno (che era quella Città più vicina ad Assisi narrata dal medesimo San Bonauentura, & da altri Autori nella quale il Santo hebbe la visione) che altre battaglie, & altri trionfi gli erano contro l'Inferno, & contro il Mondo apparecchiati.

Oltre di ciò San Francesco in questa medesima Città predicò, fece molti miracoli & anche nel 1213. fondò egli stesso vn picciol Conuento, & vn'Oratorio per i suoi frati nel luogo, oue di presente è il Conuento de' Padri Conuentuali, & la Chiesa dedicata a esso Santo. Quiui con le sue mani diede l'habito sacro de' Minori al Beato Ermano, & poco dopo, al Beato Leonardo, ambeduo da Fuligno & li tenne per suoi dilettissimi Discepoli.

In questo medesimo anno 1213. & con la sopranarrata occasione, come dice il Padre F. Luca Vaddingo nel suo primo Tomo degli Annali de' Minori, il Padre San Frãcesco albergò in Fuligno in casa d'vn suo diuoto, dal quale pregato a voler benedire lui, la sua Famiglia, & Casa; esso Serafico Padre condescendendo alla pia instanza del suo amico, lo compiacque. Fu questa beneditione di tanta forza, & virtu, che essendoli in più, & diuersi tempi acceso il fuoco nelle case contigue alla predetta, questa come priuileggiata, rimase sempre illesa, & intatta dall'incendio, volando la fiamma in altra parte, quasi che rispettosa non hauesse ardimento offendere quell'habitacolo, benedetto da si gran Santo. Nè quì termi-

terminarono le gratie: ma questa medesima casa fu più volte liberata da altri graui, & periglioſi infortunij con marauiglia vniuersale.

Ritrouandosi San Francesco del 1224 grauemente infermo in Aſſiſi ſua patria, fu condotto da F. Elia Generale dell'Ordine nel ſopranarrato Oratorio, & habitacolo, da eſſo Santo eretto in Fuligno (come ſcriue l'isteſſo P. Vaddingo) acciò per la mutatione dell'aere, & del luogo, ne riceueſſe miglioramento. Il che eſſeguito; & giunto il Santo Patriarca de' poueri in Fuligno, ſi ritrouò alquanto megliorato. Intanto quiui la notte apparue in viſione ad eſſo F. Elia, vn vecchio venerando, con habiti bianchi pontificalmente veſtito, & gli ordinò da parte di Dio, che diceſſe a San Franceſco, che portaſſe con patienza le fatiche per altri due anni; nel fine de quali egli andarebbe a riceuerne il premio congionto con perpetua gloria in Paradiſo. Riferì F. Elia il tutto al ſuo Sãto Padre; il quale infinitamente rallegratoſi, proruppe in queſte parole. *Laudato ſia il mio Signore per la nostra ſorella Morte, dalla quale neſſun viuente può ſcampare. Guai à quelli, che muoiono in peccato mortale; & Beati quelli, che nell'hora della morte si trouaranno hauer fatto conforme alla volontà di Dio: perche la ſeconda morte non le potrà apportare danno. Lodate, & rendete gratie al mio Signore, siategli grati, & ſeruitelo voi tutte creature con grand'humiltà.* Compiti li due anni ſopradetti, ſi adempì il vaticinio: poiche il Glorioſo Santo ſe ne paſsò al Signore nel Conuento di Santa Maria degli Angeli d'Aſſiſi, a dì quattro d'Ottobre 1226.

Nel 1225. il Padre San Franceſco, con l'aiuto, & autorità di Monſig. Egidio Veſcouo di Fuligno (il quale fu vno di quei ſette Veſcoui, che publicarono l'Indulgenza plenaria perpetua, conceſſa dalla bocca di Dio alla detta

Chieſa

Chiesa di Santa Maria degli Angeli) fondò ancora in questa medesima Città di Fuligno vn Monastero di Monache (ch'è quello, che oggi si chiama di S. Caterina) conforme alla Regola, & Ordine, che con il suo conseglio, hauea preso Santa Chiara d'Assisi; la quale habitando all'hora con le sue Monache nel Monastero di San Damiano; era chiamató l'Ordine di San Damiano. Ma poco dopo, hauendole San Francesco prescritto vna Regola particolare, fu dopo la morte della Santa, denominata la Regola, & Ordine di Santa Chiara.

Ad essempio del sopranarrato Monastero di S. Caterina di Fuligno, detto in quei tempi delle Vergini, tre anni dopo la morte di San Francesco, cioè nel 1229. per deuotione di esso Santo, & per fama della gran santità di Santa Chiara, che ancora viueua, si eresse in Fuligno sotto la predetta Regola, & Ordine, il Monastero, nominato all'hora di Santa Maria, ò di Santa Maria della Carità, ouero di Santa Maria *Vallis gaudij*; il quale poi per hauer ottenuto da Papa Alessandro Quarto nel 1256 vna Chiesa, & Ospidale a se contiguo, intitolato a San Claudio Martire, è stato chiamato il Monastero di San Claudio. Et questi due sopradetti Monasteri furono de i primi, che si ereggessero sotto la predetta Regola, institutore della quale fu esso San Francesco.

Arriuato il Santo in Cielo, aumentò la protettione,& l'amore verso questa sua Deuota Città;come narra l'istesso P. F. Luca Vaddingo negli suoi Annali de'Minori cō queste parole. *Fulgineum Ciuitas Sancto Francisco semper grata*:& come meglio il medesimo Santo riuelò ad vna santa Monaca nominata sora Caterina dall'Amatrice nel Monastero di Santa Lucia di Fuligno, dell'Ordine di Santa Chiara, dicendole, ch'egli, & Santa Chiara ten-

gano

gano protettione particolare di esso Monastero. Et in genere fece molte gratie, et miracoli a i Fulignati, che si sono raccommandati a lui: & non è senza special gratia di Dio, che questa Città sia situata nella Prouincia (intitolata da i suoi Religiosi) di San Francesco.

In corrispondenza di che i Fulignati, & loro Diocesani, & fino i sacerdoti, volendosi in qualche modo obligare ad vna perpetua memoria di questo Serafico Padre, loro particolar Protettore, lo inuocano nell'Oratione del *Confiteor*, che sogliono dir quotidianamente. Anzi mentre del suo ordine è suscitata alcuna Riforma, i Fulignati sono stati i primi a riceuerla, & seguirla.

Nella Città, & Diocesi di Fuligno hanno di presente il loro Conuento i frati Minori Conuentuali, i Zoccolanti, & i Cappuccini: come hebbero già li Padri Chiarini nella Chiesa di Sã Lorẽzo della Valle, & gli Amadei in quella di San Feliciano Mormonzone, oggi estinti; & tutti dell'Ordine di San Francesco. Similmente in questa medesima Città, & Diocesi sono erette cinque Chiese, & nel Domo due Cappelle ad honor di esso Santo, & sette Monasteri di Monache del suo Ordine.

In Fuligno nel sopranarrato Monastero di Santa Lucia, del 1425. hebbe principio la Riforma del secondo Ordine di Santa Chiara: & il Monastero di Sant'Anna di Fuligno, fu il primo del terz'Ordine di San Francesco, che si rinchiudesse a far vita Claustrale, nel 1401. mediante la Beata Angelina Contessa della Corbara, & di Ciuitella sua Institutrice; & da esso sono originati tutti gli altri Monasteri d'Italia rinserrati in claustri, sotto la Regola predetta.

In oltre, alcune Monache del già detto Monastero di Santa Lucia, riformarono li Monasteri di Montelucio di

Perugia

Perugia, de Santi Cosmo, & Damiano, detto di San Cosmato di Roma, di Santa Chiara d'Vrbino, di Santa Croce di Narni, & di San Claudio di Fuligno. Onde deriuò poi, che alcune delle Monache di San Claudio, andarono a riformare vn Monastero in Todi, & due Monache del Monastero di Sãt'Agnese, detto delle Margheritole dalla Beata Margherita di Fuligno, fondatrice di esso, furono trasmesse a tempi nostri, a riformare il Monastero della Concettione, cognominato della Benedetta nella Città d'Assisi.

Finalmente la Chiesa di San Valentino di Fuligno, fu il primo luogo, ch'habitassero i Padri Cappuccini nella Prouincia di San Francesco; & il sesto eretto in Italia da quella santa Riforma.

Nella Religione di San Francesco hanno fiorito molti Fulignati in santità, come effetti del benigno patrocinio di esso Santo.

Oltre li Beati Ermano, & Leonardo sopracitati; celebri furono tra Francescani, li Beati Martino, & Matteo coetanei, & Tomaso Martire, & Angela Beata famosissima, con le Beate Pasqualina, Paola, & Margherita, tutti da Fuligno.

Il Beato Tomasuccio poi, & la Beata Angelina, se bene non nacquero in Fuligno: ma quello in Valmacinaia Villa di Nocera nell'Vmbria, & questa in Monte Gioue della famiglia della Corbara (come ho dimostrato nella vita di esso Beato Tomaso, & nell'Istoria di San Feliciano martire, & Vescouo di Fuligno) nondimeno per hauer l'vno, & l'altra di loro habitato lungo tempo in Fuligno, fatteui attioni notabili, venutiui per espresso commandamento di Dio; & finalmente i corpi d'ambedue quiui riposandosi: si possono con molta ragione con-

numerare

numerare trà i Beati Francescani della medesima Città: & come tali furono riputati, & cognominati da alcuni Cronisti dell'Ordine de' Minori.

Parimente in Fuligno, & suo Territorio, sono dell'istessa Religione di San Francesco, venerabilmente custoditi i corpi delli Beati Giacomo, & Filippo Martiri, Giouanni da Valle, Giouanni da Norsia, Francesco da Brescia, & Antonio Ongaro. Si come delle Beate Gemma, & Alessandrina da Sulmona, & delle Beate Theodora nobile Romana, Cecilia Coppuli da Perugia, & altre Gran Serue di Dio. Segno euidente dell'amor di San Francesco verso Fuligno, & della corrispondenza de i Fulignati verso la sua Religione.

Et in fine per colmo d'ogni fauore, & d'ogni gratia, non solo nel Territorio di Fuligno: ma vn figlio di stirpe Signorile di essa Città, frate laico della medesima Religione di San Francesco, per nome Paolo de' Trinci, fu il primo Fondatore, & Institutore della Riforma famosissima dell'Osseruanza, cognominata de' Zoccolanti. In quel modo, ch'hora, con l'inuocatione del Nome di Dio, di San Francesco, & di esso Beato Paolo, io m'apparecchio a descriuere.

*DELLA FAMEGLIA DE' TRINCI, DALLA QVALE nacque il B. Paolo.*

*Cap. II.*

VESTA fameglia trasse l'origine sua da Ildebrando, nobilissimo Longobardo, il quale l'An, 773. di N. S. fu da P. Adriano 1. creato Duca di Spoleto, & era della stirpe di Luitprando, di Asprandò, e d' Ildebrando, Rè de' Longobardi. Corrado figlio di Monaldo, discēdente dal detto Duca Ildebrādo, essendo Cōte di molti Castelli nel Territorio di Foligno, e Generale di Adalberto Duca di Spoleto, andò l'An. 915. in cōpagnia di molti Prencipi Italiani contro li Saraceni; li quali hauendo occupato gran parte della Campagna di Roma, della Calabria, e della Puglia; faceuano grandissimi danni in Italia. Dimorando Corrado à Garigliano all'assedio di Saraceni, fece fare da suoi soldati vna Trinciera; e con l'aiuto di detti Prencipi trinciò, e ridusse in pezzi gran numero di essi Saraceni; e fù causa, che li rimasti viui fussero discacciati d'Italia. Per hauer egli trinciato in detta Trinciera, ò Riparo li detti Saraceni, ne riportò per si memorāda attione il nome di Trincia; e li suoi descendenti furono cognominati Trinci, li quali diuidendosi poi in varij rami, ò Colonnelli, s'intitolarono cōforme alli nomi de' Castelli, che possedeuano. Nel Territorio di Foligno auanti hauessero il Dominio della Città, possedeuano con titolo di Conti Vignole, Oppello, Serrone, Scopoli, Gallano, Castel Reale, Lelsa, & altri. Nell'Vmbria dominauano Nocera, Tadino, Corcorona, Antignano, S. Angelo in Pantano, Pustignano, Aluiano, Meuale, Luco, Castel Durante, & altri luoghi. Il ramo, che rimase ad habitare dentro

la

la Città di Foligno titornò à cognominarsi de' Trinci da vno per nome Trincia, figlio d. Berardo, il quale essendo Capitano di P. Onorio 3. rinouãdo la memoria di Corrado suo Antenato, trinciò l'Anno 1226. molti nemici della Chiesa; il figlio di lui si chiamò anche Trincia, e li suoi descendenti furono sempre cognominati de' Trinci.

Il primo di questa fameglia, che dominasse la Città di Foligno fù Nallo, primogenito di detto Trincia 3. il quale essendo Capo della Parte Guelfa, e de' nobili di Foligno, fù l'Anno 1305. creato Confaloniero, e Capitano del Popolo di questa Città; & in tal modo ne diuēne anche Signore e ne fù confirmato cõ li suoi successori Vicario dalli Sommi Põtefici, che risedeuono in Auignone. Possedè questa fameglia Anni 134. la Città di Foligno; e dominò lungo tempo la Città di Nocera, e le Terre di Beuagna, Bettona, Trieui, Mõtefalco, Nolfa, Piedeluco, e Leonessa con la Valtopina, e li Castelli di Gualdo Cattano, Roccafranca, Verchiano, Vessuta, Colle del Marchese, Mirãda, Melace, Polino, Limisano, Castel buono, Castagnola, Giano, Montecchio, Fiano, Stiano, Rocca del Ponte di Cerreto, & altri Castelli, e grossi Villaggi nell'Vmbria: come più diffusamente narra Durante Dorio nell'Historia Trincia.

Essendosi poi li Trinci aderiti alli Nemici della Chiesa Romana, & hauendo conuertito il loro gouerno in tirannide, terminò il loro Dominio a di 8. di Settembre 1439. con miserabil strage, mediante il Cardinale Gio: Vitellesco Legato di P. Eugenio 4.

Da detta nobilissima prosapia nacque il B. Paolo in Foligno da Vagnotio Trinci, e da Ottauia Orsini, nobilissima Romana, nel 1309. Anno, nel quale essendo passata al Cielo piena di meriti la celebre B. Angela da Foligno, Tertiaria Francescana; si compiacque la benignità di Dio restorare questa perdita con far nascere nel Mondo questo Beato Paolo.

che tanto doueua beneficare, la medesima Religione de Minori, & illustrare la Patria, commune con essa Beata Angela.

Lo splendore di questo benedetto bambino, non solo agguaglia, ma di gran lunga supera quello degli Antenati suoi: poscia che Paolo, non come gli altri predecessori, fissò il pensiero, e stabilì il cuore in queste grandezze transitorie della terra: ma riuolta la mente, & ogni suo desiderio all'eternità, & alla gloria celeste, a quella aspiraua anelando. E quantunque abbondantissimo di ricchezze, & affluente di tutte le dilitie, che sogliono inebriare gli huomini mondani: nondimeno, nella prima sua pueritia sentiuasi continuamente spirato, & stimolato a dedicarsi a Dio; & seruirlo in qualche Religione.

Vero è, che sopra le altre pareali esser con vn modo speciale chiamato a quella de' frati Minori. Si che dopo fatta esperienza in se stesso della costanza della sua vocatione, ancorche giouanetto di quattordeci anni deposta ogni humana grandezza, e con essa ogni affetto di cosa terrena, si vestì nella Chiesa del Conuento di San Francesco di Fuligno, con essempio, & edificatione vniuersale, l'Abito sacro della Religione de' Minori.

## *CON QVAL SANTITA IL BEATO PAOLO VISSE NELLA RELIGIONE, E LE PREGHIERE, CHE IN ESSA FACEVA A DIO.*

### *CAP. III*

NTRO' il Beato Paolo nella Religione nell'anno 1323 & pochi giorni dopo, che il Beato Pietro Cresci; nobile di Fuligno, se ne volò in cielo a riceuere il premio delle sue sante operationi: per le quali lasciò gran fama di santità, & essempio a i posteri. Onde il Beato Paolo commosso maggiormente, & intenerito dalla santa, & ammirabil vita, & morte di questo grã Disprezzator del Mondo, & di se stesso, affrettò con vn'impeto santo l'ingresso suo alla santa Religione.

Anzi per maggiormente annichilare, & disprezzar se medesimo, con tutto che fusse abilissimo ad apprendere tutte le scienze: nondimeno volse fino alla morte perseuerare in habito di Laico: & perche quasi da fanciullo, si fece Religioso, come habbiamo detto, fu per la sua tenera età chiamato F. Paoluccio, il qual nome li durò sempre, mentre visse. Faceua li più vili, & abbietti seruigij del Conuento; e quiui ripieno di giubilo, non poteua vedersi satio di render laudi e ringratiamenti a Dio, d'vn sì raro benefitio. Seruiua, & obediua tutti con tanta carità, & amore, che fin dal primo ingresso nel Nouitiato, fu riputato Santo.

Si strinse il Beato Paolo con vincolo di beneuolenza singolare con il Beato Tomaso da Fuligno, frate della

medesima

medesima Religione, & coabitante in questo medesimo Conuento di San Francesco; nè il nostro Beato cessaua ammirare, & riuerire come lucidissimo specchio di santità, & perfettione questo Beato Tomaso. Il quale andando poi a predicare, & a conuertire gli Eretici nel Regno di Bulgaria, dopo conquistate moltissime anime a Dio, ne riceuè per premio condegno la corona del Martirio nella Città di Bidinio, & negli anni del Sig. 1370.

Erano le delitie del Beato Paolo vn quasi perpetuo digiuno; & il suo cibo più delicato era vna indefessa meditatione della vita, & morte del Signore. Ogn'vno si ammiraua, & compungeua insieme, in vedere quel nobilissimo giouane con gli occhi bassi, vestito poueramente, con vna saccola in spalla, andare di porta in porta per la Città, mendicando il pane per amor di Dio: & inchinarsi humilmente a quelli, che poco auanti riceueuano a fauore esser mirati, & comandati da lui. Ritornato, che egli era in Conuento; il seruire alla cucina, il zappar l'orto, & lo scopar in Chiesa, furono sempre gli officij, & le dignità ambite, & ricercate instantissimamente dal Beato Paolo.

La sua camera volse pouerissima, & separata dall'altre; non tanto per fuggire la conuersatione, quanto perche, mentre la notte, ò il giorno orando gli veniuano i soliti suoi eccessi di spirito; potesse senza tema di esser vdito, esclamare, & pianger dirottamente la Passione di Giesù Christo, & l'ingratitudine del mondo, che non solo non pensa ad vn tanto benefitio: ma lo vilipende, & sprezza.

Se qualche frate s'infermaua nel Conuento, subito il Beato Paolo gli era intorno, animandolo, & seruendolo con amore, & carità suiseeratissima di madre. Il seruire al

al Santissimo Sacrificio della Messa, l'accender le lampade, il pulir gli Altari, & l'assiduità nella Chiesa, erano doti, & doni suoi peculiari: & solamente nel rimirarlo, spiraua santità, & induceua deuotione. Nell'Obedienza poi fu talmente puntuale, & esatto, che in tutto morto a se stesso, non volse, nè fece mai cosa di suo proprio volere; ma la volontà de' suoi Superiori fu la guida d' ogni sua attione: Dimodo, che qualunque Religioso, lo stimò sempre, & ammirò, come specchio d'ogni perfetto claustrale, & come essemplare di santità marauigliosa.

In tal maniera se ne visse il Beato Paolo molti, & molti anni, con essultatione grandissima di spirito, la quale poi se gli perturbò, vedendo in altri intepidirsi l'esatta, & litterale osseruanza della Regola, & allargarsi tuttauia a nuoue rilassationi. Ilche cagionaua al Beato, aspro, & continouo martirio mentale: originato dal zelo, ch'egli haueua di vedere in tutti innocenza di vita, & osseruanza de i voti promessi: & questo dolore tanto si facea maggiore, quanto che, con ciò si offendeua Dio, & si scandalizzaua il prossimo.

Egli non poteua, come laico, sermoneggiare in Refettorio, & esagerare la grauità di queste colpe; & la sua solita, & profonda humiltà, lo raffrenaua anco a tentare altri mezi. Siche risoluette inasprire i digiuni, & le discipline in se stesso; & aumentare le preghiere, & i pianti inanzi ad vn Crocifisso. Oue genuflesso, esclamaua di giorno, & di notte, per la riforma dell'Ordine, & amorosamente importunaua il Signore, interponendoui San Francesco per meditatore, acciò infondesse il suo santo spirito ne i frati della sua Religione, che ricordeuoli della professione loro, riedificassero quello, che il Demonio haueua già demolito, & guasto. Intanto il Beato re-

putauasi

putauasi il più inosseruante, & dissoluto di tutti, & hu-miliato si affligeua inconsolabilmente, dicendo. Signor mio, & Saluator mio; io lasciai il Mondo per non mai più volerlo: abbandonai le ricchezze, per viuer sempre pouero: & renuntiai le comodità, & gli agi; per seguir voi con la Croce in spalla, con le Spine in testa, con la Lancia in petto, & con i Chiodi a piedi: Siche, dolcissimo Signor, non permettete mai, che io faccia naufragio in porto; e che il luogo, oue io son venuto per cercare, & trouar voi, serua, per l'ingratitudine, & poco spirito mio ad allōtanarmi, & separarmi dalla Maestà vostra. Nō lo permettete mai, Signore, per l'infinito prezzo di quel sangue, che spargesti per me; per l'Amore immenso della vostra santissima Madre, Auuocata de' peccatori; & per li meriti del mio glorioso Padre San Francesco.

In queste accese, & inferuorate orationi, perseuerando dunque cōstantemente il Beato Paolo, rimase consolato, & essaudito da Dio, come diremo.

## DELLO STATO, NEL QVALE SI RITROVAVA LA RELIGIONE DI SAN FRANCESCO IN QVEI TEMPI.

### CAP. IIII

FV la preclarissima Religione de' Frati Minori, instituita dal Serafico Padre San Francesco d'Assisi, l'Anno di nostra salute, 1209. & l'vndecimo, del Pontificato d'Innocentio Terzo: il qual Sommo Pontefice l'approuò *viua vocis oraculo*, nel 1212. Che poi Onorio Terzo nel 1223. & nell'ottauo del suo Pontificato, la riconfirmò con Breue Apostolico.

Et essendo impresa principale del Demonio, l'impugnare tutte le opere sante con odio implacabile; & di affligere i Santi Serui di Giesù Christo: quindi deriuò, che non più di dicidotto anni dopo la morte di S. Francesco; cominciò l'Ordine santo suo, già cresciuto di numero, a declinare dalla perfettione, & osseruanza della Regola: abbandonandosi da i frati quella pouertà, così amata dal Sãto loro Institutore, che la situò, come fermissimo fondamento, & stabilissima base, del suo spirituale edificio. Onde nel 1244., e soli trentacinque dell'erettione dell'Ordine; impetrarono alcuni Prelati di esso, da Papa Innocentio Quarto, di poter possedere in commune, annue rendite, & beni stabili. Cosa, che amaramente afflisse gli amatori della pouertà Euangelica. I quali animati dal Beato F. Cesareo da Spira Alemano, furono nominati Cesareni: & vniti a lui, ottennero di poter abitare luoghi

poueri, & solitarij, già fondati dal Padre S. Francesco. Oue, per lo spatio di sessantatre anni continoui, perseuerò questa santa Raunanza nella candida, & puntuale esattezza della Regola: cioè fino al 1307. due anni auanti la nascita del nostro Beato Paolo. Et questa fu la prima Riforma, dopo la morte di San Francesco.

La seconda Riforma fu de i Chiarini; sotto il Pontificato di Celestino Quinto nel 1294. fauorita, e promossa tra gli altri, dal non meno erudito, che pio, F. Angelo Clareno da Cingoli. I seguaci di cui, erano soggetti solo a gli Ordinarij de' luoghi, oue habitauano; i quali furono, Fermo, Spoleto, Camerino, Fuligno, Rieti, Ascoli, Aquila, Norsia, & Amelia. Questa Riforma, se bene fluttuante, continouò nondimeno sino al Pontificato di Sisto Quarto, negli anni del Signore, 1477. Nel qual tempo ritornò sotto l'obedienza del Ministro Generale dell'Ordine. Non fu communemente abbracciata, & seguita, perche parea disunita, & alienata dal corpo della Religione Francescana.

Et perche l'vniuersità dell'Ordine era assai bisognosa di esser Riformata: piacque però alla somma benignità di Dio, essaudire tra le altre, le preghiere affettuose, & continoue del suo fedel Seruo Paolo Trinci; poiche abbondantemente infuse il suo santo spirito nel Beato F. Giouanni da Valle, dell'istessa Prouincia di San Francesco, & Padre della medesima Religione. Il quale, nel 1334. dimandò, & ottenne licenza dal Padre F. Gerardo Odone, decimo ottauo Ministro Generale dell'Ordine, di poter ridursi con alcuni compagni, accesi dell'istessa vocatione, in vn'Eremo, situato sopra l'asprissimo Monte di Brugliano, dedicato a San Bartolomeo, distante vn miglio, & mezo da Colfiorito, Castello di Fuligno.

Era

Era ne i tempi predetti quest'Eremo nelle pertinenze di Fuligno, & soggetto al dominio de' Trinci: ma di presente è sotto la giurisdittione di Camerino, quanto al Temporale: & nello Spirituale, soggiace al Vescouo di Nocera. Questo piccolo, & diuoto abitacolo, alcuni Autori lo chiamano Conuento di Pistia, per la vicinanza d'vn'antica Chiesa, detta Santa Maria di Pistia: dicendosi in oltre, che quiui era di già vna Città, ò Terra denominata Pistia, soggetta allhora al Dominio di Fuligno. Fù questo Conuento eretto a spese proprie della pietà, & deuotione della Communità di Colfiorito, nel Monte di Brugliano, in quei tempi territorio di esso Castello; & lo edificarono per l'affetto diuoto, che portauano al Beato F. Giouanni da Valle, & suoi compagni. Oue andati ad habitare, si diedero ad esseguire *ad litteram* la Regola di San Francesco: nella cui osseruanza, il Beato Giouanni, & nel medesimo luogo, visse il rimanente degli anni suoi; & iui morì con gran santità, illustre di miracoli nel 1351. Et è sepellito in vna cappella di essa Chiesa.

Successore nello spirito, & nella vocatione al sopranominato Beato F. Giouanni, fu il Beato F. Gentile da Spoleto suo discepolo. Il quale ereditando l'eminenza, & il zelo del suo Maestro, godeua di viuere in quell'angustie, & strettezze della santa pouertà, congionta ad orationi, discipline, & altre opere condegne alla perfetta vita Claustrale, in compagnia d'alcuni altri di conforme vocatione, & spirito.

Ma il Demonio, inuido di tanto bene, & dubbioso, che con l'essempio d'vno, si ritirassero, & saluassero molti, procurò, che il Ministro Generale li disunisse, & mandasse, come fece, lontani da quel santo Eremitorio. Et

cosi dispersi variamẽte in varij luoghi della Prouincia, nõ poteuano viuere conforme alla purità della Regola. Onde mosso F. Gentile dal desiderio dell'osseruanza; supplicò, per mezo d'alcuni Potenti, Papa Innocentio Sesto, a degnarsi concederli qualche pouero luogo, oue potesse custodire la pouertà regolare, non osseruata nell'Ordine con quella purità, con la quale la fondò il loro glorioso Institutore, & Padre.

Si compiacque il sommo Pontefice di condescendere ad vna si pia instanza: & concesse al Beato F. Gentile nella Prouincia di S. Francesco, i poueri, & Eremitorij luoghi, delle Carceri, di Giano, & di Monteluco: in ciascuno de' quali egli se ne potesse viuere con dodeci suoi: con autorità anche di poter riceuere altri frati, & vestir secolari.

Impetrata da F. Gentile la tanto desiderata gratia: esso con i suoi compagni, subito si vestirono d'Abiti stretti, corti, & più poueri degli altri. I mouimenti, per questa nascente Riforma, furono così grandi, quasi in tutte le Prouincie della Religione, che ben si conobbe, esser non estinto, ma viuo, quel fuoco di carità, & di feruore dell'Osseruanza, che il Serafico Patriarca San Francesco accese, & infiammò ne i petti de i figli della sua Religione.

Ma dall'altra parte, l'inimico del Signore seminator di zizania, sotto pretesto di quiete, & pace, operò si, che nel Capitolo Generale, conuocato in Assisi, l'Anno 1354 alcuni principali, & eminenti di prudenza nell'ordine; & precipuamente, Guglielmo Farinerio Ministro Generale: considerando con ragioni politiche, & mondane, in tutto contrarie allo spirito, che questi motiui di Riforma poteuano cagionare solleuamento, & diuisione nella Religione: & ponderando, che l'oppugnarli

alla ſcoperta, ſarebbe ſcandaloſo, & ſenza profitto: tenne modo coſi ſagace, & con apparenza di zelo, oprò in maniera con il Cardinal'Egidio Aluarez da Albertoz Spagnuolo, Legato Apoſtolico in Italia; che fu carcerato F. Gentile con alcuni ſuoi compagni: & poi il ſommo Pontefice, ad inſtanza di eſſo Legato, riuocò il Breue conceſſo; & riduſſe F. Gentile, & i ſuoi ſotto l'obedienza del Miniſtro Generale. Dalche deriuò, che nell'anguſto ſpatio di tre anni ſoli, rimaſe oppreſſo, & annichilato queſto ſanto principio di Riforma; perche, *Non dum venerat hora eius*.

DELL'

*DALL' ACCESO DESIDERIO, CHE HAVEA IL BEATO PAOLO DELLA RIFORMA, E COME CON LE PREGHIERE SI AFFATICASSE PER OTTENERLA DA DIO.*

*CAP. V.*

VESTE sì graui, & aspre turbolenze suscitate contro i veri zelanti della pura, & schietta osseruanza regolare: se bene in gran parte intepedirono il santo volere di molti: non però l'ardente desiderio di riforma rimase sì derelitto, che non hauesse sempre nell' Ordine qualche zeloso, & cupido di quella, che con intrepida, & Apostolica magnanimità andasse coltiuando ne i petti de' buoni (ma timidi religiosi) quei semi di desiderio di osseruare litteralmente la Regola, che professauano.

Tra questi, vnico, & singolarmente eletto da Dio, fu l'humile, & semplice F. Paolo Trinci. Il quale, quanto vedeua esser più dal Demonio tormentati, & percossi i fautori della riforma, tanto maggiormente auampaua in lui ardentissima volontà di promouerla.

Vero è, che veniua in parte raffrenato dalla eccessiua sua profonda humiltà: stimandose egli indegno, & inabile a si grand'opera. Siche querelandosi, secondo il solito, amorosamente con il suo Signore, così esclamaua.

Et fino a quanto, ò Dio mio, preualerà il Demonio? E quando mai sarà quel felicissimo giorno, che le carcere, i

ri, i ceppi, & le catene, leghino, & restringano solo i malfattori, & i rei, & non gl'innocentissimi Serui della Maestà vostra? E' possibile Redentor mio, che sia oggi diuenuto così odioso il nome, non che l'effetto della riforma, che il pensarlo; il motiuarlo solamente, sia reputato sedittione, scandalo, & congiura? Non mai risanerà l'infermo, mentre abborrisce, & schiua le medicine: nè mai risorgerà il caduto, che rifiuta, & sprezza la mano, che vuol solleuarlo. Et però voi, che Onnipotente siete, ammollite i nostri cuori; illuminate le nostre menti; & infiammateci l'affetto in modo; che disuelati gli occhi, conosciamo, che l'abbandonare il Mondo, & il rinserrarci ne i Claustri; l'habbiamo fatto per saluare, & non per dannare, l'anime nostre. Signore, questa impresa, è degna dell'Amor vostro: questa Religione è vostra: & queste anime l'hauete create, & redente voi con il pregiatissimo sangue vostro. Et però non permettete, che il Demonio trionfi vittorioso di quelle, che vi costaro vn'infinito prezzo. Et se io, vilissimo verme, posso in ciò cooperare in qualche minima particella; eccomi pronto alle prigionie, a i ferri, & alle morti; purche si saluino le anime, & ne resti il vostro santissimo nome glorificato.

In sì fatto modo, & con abbondantissime lacrime pregando il Beato Paolo; questo fu suo famigliare, & dilettissimo cibo quotidiano: poiche il cuore, & l'animo suo, tutto era occupato, & immerso, nel desiderio, & nell'affetto d'vna vera, stabile, & santa Riforma. Onde così inspirato da Dio, con licenza del Superiore, si partì dal Conuento di Fuligno, & si ritirò in vn pouero, & solitario luogo della medesima sua Religione. Oue col corpo in terra, & con la mente in Cielo, segregato dal tumulto,

& dalle

& dalle distrattioni popolari, impiegauasi continouamente in essercitij santi, viuendo nella stretta, & vera osseruanza della Regola.

Con tutto ciò il Beato, auido sempre del bene, & della salute vniuersale; non quietauasi adempir per se stesso l'obligo, se anche nel Corpo della Religione non risorgeuano i già abbattuti desiderij della Riforma. I quali, quanto più si aumentaua il bisogno, altrettanto veniuansi estenuando: debilitati dalla fragilità humana, & atterriti dagli essempi, & da i castighi, riportati da i promotori, & seguaci di Riforma.

Ma nell'animo inuitto del Beato Paolo, queste difficoltà, & questi improperij, accresceuano forza, & vigore all'acceso zelo, che gli auampaua nel petto: & quello, che da i timidi, & tepidi, era tenuto, & aborrito, egli bramaua incontrarlo, & ne supplicaua assiduamente il suo Signore; dal quale fu essaudito, & inspirato nel modo, ch'appresso diremo.

*TRINCIA SIGNOR DI FVLIGNO OTTIENE DAL MINISTRO GENERALE DELL'ORDINE PER IL BEATO PAOLO, E PER ALCVNI SVOI COMPAGNI, IL CONVENTO DI SAN BARTOLOMEO DI BVRGLIANO.*

*CAP. VI.*

AVEVA di già il Beato Paolo con le parole, & con gli essempi infiammati gli animi di molti alla perfetta regolare osseruanza. Quindi per maggiormente stabilirsi in questa santa vnione; fecero motiuo col Ministro Generale di ottenere, per abitacolo loro, il pouero, & deuoto luogo di Burgliano. Al che repugnando il Ministro alla suelata, la prattica se intermise affatto: ma il desiderio tuttauia si accrebbe. Siche stauano, questi desiderosi dell'osseruanza, aspettando agio, & tempo più opportuno, per redurre all'atto il bramato desiderio loro.

Non cessaua in questo mentre il Beato Paolo, conforme al suo solito costume di raccommandare nelle orationi, con abbondanza di pianto, la sua causa a Dio: rinforzandole a tale effetto, & inasprendo i digiuni, & le discipline più dell'vsato.

Fù in tanto nel 1367. eletto Ministro Generale dell'Ordine il Padre F. Tomaso da Ferignano Modenese. Il quale poco dopo fu creato Cardinale da Papa Vrbano Sesto, del Titolo di San Lorenzo in Damaso. Passando questo F. Tomaso in tempo del suo Generalato per Fuligno, & hauendo egli stretta amicitia con Trincia d'Vgo-

lino de' Trinci Signor di essa Città, congiontissimo di sangue, & di beneuolenza col Beato Paolo: non trascurò il Seruo di Dio così ottima, & opportunissima congiuntura. Perloche trasferitosi, pouero, & scalzo, in quel palazzo Signorile; oue egli nacque, & oue fu alla grande nudrito, & educato; rappresentò con libertà, & confidenza fraterna a Trincia, il desiderio ardente, che esso Beato haueua di viuere, & morire vero imitatore, & seguace di San Francesco. Et lo supplicò con abbondanza di lagrime, & per amor di Giesù Christo, ad impetrargli dal Ministro Generale, per se, & per alcuni vniformi alla sua vocatione, il pouero, & solitario luogo di Brogliano. Essendoche non ci era Principe in questo Mondo, ch'aspirasse con tanta ansietà ad ampliare il Dominio, & a stabilire gli stati; con quanta esso bramaua la pouertà, la nudità, & l'asprezze, per conquistarsi l'eternità del Paradiso: alla quale,il Beato diceua a Trincia, che anch'egli si aprirebbe ampia strada, se prontamente si essibisse cooperatore a questa sì alta, & fruttuosa impresa.

Allora Trincia partecipando di quel santo ardore, che il Beato esalaua dal petto con l'infocate parole sue, promise, & impegnò la fede a esso Beato Paolo,di far l'estremo d'ogni suo potere, per compiacerlo, & consolarlo in vna dimanda sì giusta, & sì pietosa: si come lo mise in atto in quel giorno medesimo.

Andò dunque Trincia di presenza, & con efficacia il tutto espose al Generale: il quale intesa la richiesta con tanta instanza suplicata, da vn Signor sì grande, a cui egli era dispostissimo seruire in tutte le occasioni, & particolarmente per esser benefattore, & diuoto della sua Religione, condescese prontamente alla dimanda. Et

con

con tanta maggior prontezza, quanto che esso Padre Generale considerando la qualità del Beato Paolo, huomo laico, semplice, & idiota; non giudicò, che questa licenza potesse partorire alteratione, ò nouità alcuna nell' Ordine, come negli anni a dietro erasi motiuata.

La notte seguente poi, il Generale ponderando esattamente, & meglio, le consequenze, che poteuano deriuare dall'hauer conceduto il predetto Conuento di Brugliano al Beato Paolo, & a gli aderenti allo spirito suo: se ne rammaricò, & se ne pentì in estremo.

Et perciò la mattina seguente trasferitosi al Palazzo di Trincia, tutto maninconoso in viso, così gli disse. Signore, quel che hieri, senza applicarui, & per il desiderio, che hò di seruirui, inconsideratamente vi promisi, è dimaniera pregiuditiale al corpo della mia Religione, che se il maggior Principe del Mondo me lo comandasse, non potrei farlo con ragione. Vi supplico però, per quãto vi è cara la quiete, & la riputatione mia, a rimettermi la promessa, che io vi feci: ch'a miglior tempo, & con più agio, non mancaranno occasioni, nelle quali dimostrerò a F. Paolo, di quanta autorità siano, & in quanta stima io tenga i vostri comandamenti.

Si alterò a queste parole, & grandemente si commosse l'animo, & il volto di Trincia. Onde indegnato, rispose, che con i pari suoi non si douea trattare in quella guisa: & che se esso Padre Generale pensaua di mancargli di parola, l'Amore, che sino a quel tempo era passato tra di loro, si conuertirebbe in odio implacabile, & immortale.

Restò, vdendo questo, non meno attonito, che confuso il Generale: & timoroso dell'ira di quel Signore, giudicò, ch'a Personaggio sì qualificato non douea egli, a-

niun modo, mancar di fede. Et rimaso più conuinto, che lieto, fece di necessità virtù, & riconfirmò la promessa a Trincia, dicendoli, Signore, io farò la volontà vostra: ma sappiate, che questo sarà la distruttione dell'Ordine mio. Il che detto, tornato il Generale al Conuento, diede con fremiti, & sospiri, al Beato Paolo, & a quattro, ò cinque altri suoi compagni, la facoltà altrettanto desiderata dal Seruo di Dio, quanto oppugnata dal Demonio. Il quale dubitò, che da questi, ancorche tenui, & bassi principij, ne potessero nōdimeno deriuar quei grādi, & fruttuosi progressi, che egli tanto abborriua. Il che in effetto seguì, con molta gloria di Dio, & grandissima vtilità dell'anime.

## *IL BEATO PAOLO SI RITIRA AD ABITARE NEL POVERO LVOGO DI S. BARTOLOMEO DI BVRGLIANO, DOVE HEBBE ORIGINE LA RIFORMA, DETTA DELL'OSSERVANZA.*

### *CAP. VII*

TTENVTA dal Beato la gratia, che ei tanto bramaua; & resi, che n'hebbe al Generale, & a Trincia humili, & affettuosi ringratiamenti: senza interpositione di tempo, la mise in atto nell'istess'anno, 1368; & il cinquantanoue dell'età sua. Nè mai ambitioso fu, che con tanta allegrezza, & fasto trionfasse di nuoua conquista di Regni, con quanta letitia, & humiltà andò il Beato ad impossessarsi

della

della ſua diletta,& eſtrema pouertade in quel picciol tugurio di Burgliano.

Quiui la total penuria d'ogni commodità terrena era vantaggioſamente ricambiata da ſoprabondanza di viſite, & conſolationi celeſti. Et ſe queſto Beato Seruo di Dio laſciò i Palazzi, gli adobbamenti, i dominij, & gli agi; lo ſtimò acquiſto, & non perdita. Impercioche nell'anguſtie, & nella ſolitudine di quell'Eremo ritrouaua quel giubilo, quella pace, & quiete d'anima, che non può dare il Mondo.

Anzi commiſerò grandemente, & pregaua per coloro, che il Mondo ſtima felici, & fortunati. Ma ſopra tutto le ſue orationi erano indrizzate per la couerſione de peccatori, per vna vera Riforma di tutta la Chieſa vniuerſale, & della ſua Serafica Religone in particolare: Onde coſi diceua. Signore, ſe queſta Religione porta Titolo di Serafica, concedete a noi tutti, vn puro, & Serafico Amore, del quale mentre ſaremo acceſi, n'infiammaremo il Mondo, & lo conuertiremo intieramente a voi: & noi corriſponderemo con gli effetti al nome di Serafici. Ma, ſe ſempre perſeuerar emo coſi freddi, & agghiacciati, qual bene ſi potrà mai ſperar di noi? Quale vtilità ne i proſſimi? O caro, & mio Padre San Franceſco, che fuſte si pieno, & abondante di queſto puro Amore, voi, Padre amoroſiſſimo, impetratecelo da Dio; poiche, ſe bene indegni: ſiamo nondimeno ſerui, & figliuoli voſtri: & però ſia queſto Amor di Dio, & non altro, principio, mezo, & fine della Riforma. Perche queſto ſolo baſta a produrre in noi tutte le virtù ſante. Et ſe il cuor noſtro ſarà ripieno di queſto ardor Serafico; terrà lontana da noi ogni tepidità: nè già mai ci ſtancaremo dal ben'oprare. Anzi da queſto ſanto ardore ſarà ſempre preſeruata,

la Po-

la Pouertà; custodita l'Obedienza, & incorrotta la Castità. Che sono quelle Tre Pietre Fondamentali, sopra di cui fondaste la Serafica vostra Religione.

Mentre il Beato così pregaua, erasi talmente trasformato in Dio, che pareua vn Serafino Celeste. Dimodo che, se questo santo ardore non veniua mitigato dalle lagrime, che indeficienti scaturiuano dagli occhi suoi; credesi, che egli sarebbe morto per la vehemente fiamma, che gli ardea nel petto.

Furono queste lagrime tante, & sì continoue, che finalmente alcuni anni auanti, che ei passasse a miglior vita, lo fecero diuenir cieco, come diremo. Felice cecità, & ben degna, che l'Eterno Padre de' lumi la guiderdonasse di perpetua luce di gloria in Paradiso.

In questi, & maggior feruori absorto il Beato Paolo nel predetto Conuento di San Bartolomeo di Brugliano, viueua vita perfettissima, & ammiranda. Ma per la pouertà estrema, e per l'orrida solitudine, pochi frati vi poterono resistere lungamente. Siche egli si riduceua tal volta con vn compagno, & bene spesso solo: perche oltre l'alpestre sito del luogo, le continoue discipline, & i perpetui digiuni: vi si aggiungeua di più, la copia abbondante di Fiere seluaggie; & particolarmente de' Serpi. Le quali ogni volta, che quei buoni Religiosi si leuauano a Mattutino se le trouauano auuinticchiate per le braccia, per le gambe, & in tutto il rimanente della persona; con sommo orrore, spauento, & dubbio di vita, per il pericolo, d'esser morsi, & auuelenati da quelle.

Ma il Signore, che gelosamente custodisce, chi lo siegue, & ama: non mai permise, che i Serui suoi fussero da quei Serpenti danneggiati, nè offesi.

Et se bene questo Magnanimo Campione di Giesù

Christo rimase ne i principij abbandonato, & solo, fu però talmente auualorato dalla virtù Diuina, che sempre perseuerando inuitto, & costante, già mai non si scemò punto in lui la volontà, & l'ardore di proseguire nell'esatta Osseruanza della sua Regola. Anzi risplendeua tuttauia più, come vero disprezzator del Mondo, & di se stesso, & come diletto, & legitimo figlio del Padre San Francesco.

Ma sopra ogn'altra cosa, andò particolarmente il Beato Paolo inuestigando il modo di esser esattamente pouero; & di emulare i poueri, etiamdio secolari, in tutte le loro pouere attioni. Siche vedendo egli, che gli habitatori di quei monti portauano i zoccoli; cominciò similmente ad vsarli anch'esso sopra i nudi piedi: non tanto per secondar l'vso di quei pouerini; quanto, per disprezzarsi, & mortificarsi con nuoui modi. Da quì deriuò, che i successori del Beato Paolo nell'Osseruanza in Italia; stimando a somma gloria l'imitare ogni attione, benche minima, di questo primo loro Riformatore, & Padre; costumarono fin da quel tempo, & sieguono anche al presente, di portar i zoccoli, che perciò sono denominati Padri Zoccolanti.

Questi dunque furono i primi semi della rinouatione della Regolare Osseruanza nell'Ordine de' Minori. Riforma principiata, & proseguita tutta a forza d'orationi, & di lagrime d'vn puro, semplice, & idiota frate laico: non con braccio, nè ricorso a Tribunali supremi: ma cō autorità, & beneplácito del Ministro Generale dell'Ordine. Il quale, se bene da principio si rese repúgnante, & contradittore: nondimeno poi egli, & i successori suoi, l'ampliarono & fauorirono grandemēte: perche è scritto *Non est sapientia, non est prudentia, non est consilium contra Dominum.*

Qual

Qual marauiglia poi, se i Cronisti dell'Ordine Francescano gareggiano insieme in celebrar le lodi, & gli encomij del Beato Paolo? Veramente Padre, & Promotore della Regolare Osseruanza. Della quale, auanti, che cominciasse, fu dimostrato in Visione ad vn santo Religioso, vn'Arbore grandissimo, esser schiantato, & abbattuto da vn'orrida, & furiosa tempesta; & indi a poco, germogliare da quell'istesso Arbore vn ramo, che in breue diuenne grande, & spatioso, come l'Arbore primiero. Visione, che dal Vescouo Portuense nelle sue Croniche, & da F. Giacomo Oddo nello Specchio dell'Ordine Minore, viene interpretata de i principij, & progressi mirabili di questa Santa Riforma dell'Osseruanza, germogliata dall'Arbore della Religione de' Minori, & cresciuta in principio tra tanti trauagli, & persecutioni: & poi sì grandemente ampliata in numero di Conuenti, & Monasteri, & di frati; in santità di vita, & di virtù ammirande; che non solo in progresso di tempo non fu più soggetta a i Conuentuali: ma Leone Papa Decimo diede i Sigilli della Religione, & il primato al Generale dell'Osseruanza.

Hora per fondamento di questa Santa Riforma, stabilì il Beato Paolo il già nominato pouero luogo di San Bartolomeo di Burgliano, tanto meschino, & angusto, che in quel tempo, che ci andò ad habitare il Seruo di Dio, non eraui altro, che vna piccola Chiesa, ò per dir meglio Cappella, & vn Tugurietto contiguo, oue morì il Beato F. Giouanni da Valle. Siche l'abitatione primiera del Beato Paolo in quell'asprissimo Monte, fu vna Cappanna intessuta di vimini, & il suo letticciuolo era la nuda terra.

Ma vedendo il Beato aumentarsi il numero, & inferuo-

tarsi

rarsi lo spirito ne i suoi seguaci, accrebbe il dormitorio di pouerissime Celle, informa più tosto di sepolcri d'huomini viui, che di stanze: & ridusse la Cappella informa di Chiesa; nel modo, che si vede al presente, eretta a S. Bartolomeo Apostolo.

Indi da altri suoi successori fu accresciuto il dormitorio, & accommodata la Chiesa alla moderna; & con più capacità de' frati.

Mentre il Beato Paolo fece il primo accrescimento alla Chiesa; & al Conuento, Trincia de' Trinci Signor di Fuligno suo Cugino, non solo volse far tutta la spesa: ma di più donò tutto quel Monte di Burgliano, doue staua situato il Conuento, a esso Beato Paolo, & suoi frati presenti, & futuri; acciò con le molte legna, ch'erano in esso Monte, potessero i frati ristorarsi ne i freddi asprissimi del verno. Fece Trincia oltre di ciò altre elemosine per adornar la Chiesa, & per comodità del luogo: che però a perpetua memoria, li compagni del Beato Paolo, fecero scolpir in pietra l'Arme di esso Trincia, & la collocarono sopra la porta di essa Chiesa. La qual'Arme, è l'istessa, di quella del Beato, che vedesi intagliata vicino all'effigie sua nel principio di questa Historia. Vero è, che la sopradetta Arme di pietra, fu leuata pochi anni sono, mentre fu restaurata la porta della Chiesa, & per inauuertenza non vi fu rimessa.

Questo Conuento di S. Bartolomeo di Burgliano merita esser'ammirato, & custodito, come reliquia: poiche in esso principiò vn'opera così preclara nella Chiesa di Dio; & in esso le orationi, le discipline, le lagrime, & le penitenze del Beato Paolo, & d'altri Serui di Giesù Christo suoi compagni, & discepoli, sono state di numero quasi innumerabile, & di merito singolarissimo.

L'istesso Conuento adi sedici di Luglio 1511. fu honorato, & fauorito della presenza del Sommo Pontefice Giulio Secondo; il quale essendo di ritorno da Bologna, volse in segno di riuerenza, & di stima, trasferirsi a desinare in quel pouero, & angustissimo abitacolo, insieme cõ sette Cardinali, & altri Primati della Corte. Quindi per qualificare, & segnalar maggiormente vna tale attione, concesse in perpetuo ogn'anno, Indulgenza plenaria nel giorno di San Bartolomeo Apostolo, a tutti quelli, che confessati, & communicati, iui visitaranno la Chiesa di esso Santissimo Apostolo. Et a questa gratia Sua Beatitudine tanto più benignamente condescese, quanto ve si aggiunsero le preci, & le supplicationi del Padre F. Onofrio da Fuligno, quiui allhora Guardiano, & di tutti gli altri Religiosi di esso Conuento: nel quale fino al presente abitano sei frati della medesima Regolare Osseruanza.

## *IL BEATO PAOLO LIBERA I FRATI CONVENTVALI DI PERVGIA DA VNA GRAVE PERSECVTIONE, SVSCITATALI DA I FRATICELLI ERETICI; I QVALI FINALMENTE FVRONO CON VITVPERO DISCACCIATI DA QVELLA CITTA.*

### *CAP. VIII*

ABITAVANO, del 1369, vicino alla Città di Perugia vna Setta d'Eretici occulti, nominati Fraticelli: se bene per eccellenza, & antonomasia andãdo vestiti d'abiti poueri, & vili voleuano esser chiamati i Religiosi. Ma falzi Religiosi, che ricoperti di vestimenti ruuidi, & aspri, nascondeuano nell'interno voracità di Lupo, sotto manto d'Agnello: & abbondanti non meno di fasto, che di superbia, publicauano al popolo con iattantia; che loro erano tra i seguaci di San Francesco, i più perfetti di tutti gli altri, ancorche gli empij professassero di non prestar obedienza al Papa.

Hora costoro per esser honorati, e guadagnarsi l'animo del popolo si dilatauano le fimbrie, & disprezzauano ogni Claustrale; & particolarmente i Conuentuali, che habitauano in San Francesco dentro Perugia; i quali, per esser in parte decaduti dall'Osseruanza litterale della Regola, erano perciò in poco credito. Dimodoche fomentata da i predetti Fraticelli la poca inclinatio-

ne del popolo, feminauano, che i Conuentuali, come inosseruanti, non erano veri frati Minori. Onde il furore popolare s'irritò di maniera, che i poueri frati Conuentuali non poteuano andar per Perugia, che non fussero beffeggiati, schermiti, & bene spesso offesi.

Mentre dunque erano in queste angustie, & la plebe a i lor danni commossa, & solleuata: presero resolutione ricorrere al consiglio, & all'aiuto del Beato Paolo, che era stimato osseruantissimo della Regola, & per tutto famoso, & riuerito. Confidati dunque in quella carità, che sempre haueuano ammirata in lui, mentre tant'anni, con grande essempio coabitò con i Padri Conuentuali di Fuligno: inuiarono a Burgliano persona a posta, supplicandolo a nome di tutti; che esso come perfetto osseruatore della Regola, & vero figliuolo di San Francesco, li sottraesse da così graue, & molesta persecutione.

Inteso che hebbe il benignissimo Seruo del Signore, le amaritudini, & le turbolenze degli antichi confratelli suoi: tutto intenerito d'Amore, & acceso di zelo; lasciò per allhora, a maggiore vtilità de' prossimi, la sua diletta solitudine: & insieme con vn'altro frate laico, & idiota suo compagno, si mosse prontamente, per andare a disputar'in Perugia. Oue giunto; dopo fatta feruentissima oratione (conforme al suo solito) si condusse in luogo publico, & alla presenza del popolo con gli auuersarij, per confutare le ragioni, & raffrenare l'ardimento di quei Ministri del Demonio.

Cominciarono quei Fraticelli Eretici a vomitare superbamẽte molte ingiurie cõtro il Beato; beffandosi di lui, che laico, & idiota, volesse disputar cõ essi, che erano dotti, pratichi, veri figli di San Francesco, & soli osseruatori della sua Regola.

Indi

Indi restrinsero la maggior forza degli argomenti loro nel dire: che i frati Conuentuali non erano veri frati Minori; perche non osseruauano la Regola di San Francesco: & perciò come falzi Religiosi, doueuano esser discacciati, & aborriti da tutti. Ma noi (diceuano quei temerarij) douemo riportar dal Mondo applauso, riuerenza, & stima: perche vnichi, & soli in tutto il corpo della Religione, siamo veri, & puntuali osseruatori della Regola del nostro, & non loro Padre San Francesco.

Haueua il Beato Paolo con mansuetudine, sempre tacendo ascoltati con patienza i spropositi di quelli acciecati, & in fine con humiltà, & modestia, illustrato dallo Spirito Santo, così rispose.

Voi hauete detto, che i frati Minori sono falzi Religiosi, & per tali deuono esser riputati, perche non osseruano la Regola del Padre San Francesco: & all'incontro, che voi meritate esser chiamati perfetti, & santi, perche l'osseruate. Per conoscere, & terminare la verità, vediamo hora la Regola. La Regola comincia. Frate Francesco promette obedienza, & riuerenza al Sommo Pontefice Papa Honorio, a successori suoi, & alla Chiesa Romana. Et il medesimo impone a i suoi frati nel fine di essa Regola, comandando loro, che sempre siano soggetti al Papa, & alla Chiesa Romaua. Voi dunque, chè non siete obedienti al sommo Pontefice, nè alla Romana Chiesa; non solo siete falzi, & illegitimi frati Minori: ma veri Eretici, abbomineuoli, & scommunicati. Et però essendo voi fuori del grembo della Chiesa Santa, come hauete ardimento di parlare contro quelli, che sono frati Minori, & come tali alla Santa Sede Apostolica obedienti, & soggettissimi?

Questa sì viua: & concludente ragione, fu sufficiente; & efficace

& efficace, non solo a conuincerli, ma a confonderli, & spauentarli ancora. Siche accusati dalla propria coscienza, & abbattuti dalla forza del vero, tutti si atterrirono. Et doue per auanti erano sommamente honorati, & riueriti: furono in quell'istesso istante, come inimici di Dio, furiosamente discacciati dal popolo, con applauso vituperoso, di fischi, di gridi, & d'improperij: & da fanciulli accompagnati con sassi, fin fuori le mura di essa Città di Perugia: rimanendo i Padri Conuentuali sollevati, & liberi da i già detti scherni secolareschi.

I frati Conuentuali di San Francesco dentro di Perugia, in riconoscimento di tanto segnalato beneficio, donarono al Beato Paolo il Conuento di San Francesco del Monte vicino alla Città, accioche potesse con i suoi compagni viuere in quello. Fù questa concessione si grata a i Perugini, che in breue con molte elemosine vi fecero vn nobil Conuento per gli Osseruanti. Ma il Beato, hauendo terminato il negotio, per il quale era iui trasferito mādò ad habitare alcuni suoi frati in quel Conuento: & esso se ne ritornò alla sua cara solitudine di Burgliano.

DELLA

## DELLA GRAN PERFETTIONE D'ALCVNI DISCEPOLI DEL BEATO PAOLO, ET D'VNA GRAVE PERSECVTIONE SVSCITATAGLI DAGLI INOSSERVANTI DELLA REGOLA.

### CAP. VIIII.

ERASI in tanto per tutta Italia diuulgata la fama della santità di questo gran Seruo di Dio, & molti della sua Religione bramauano seguirlo, & habitar con lui in quel santo Eremitorio: nè mancarono secolari, che trasferitesi a Burgliano, lo pregauano a volerli inuiare per la strada di penitenza, & della pouertà Euangelica. Onde il Beato Paolo riceuè molti nobili; & tra gli altri diede l'habito a F. Marco da Bergamo, che era celebre Dottor de' Leggi, & d'altre professioni, & fu poi perfetto Religioso; a F. Gabrielle da Spoleto, a F. Francesco Franceschi da Fiorenza, a F. Giouanni da Perugia, a F. Bartolomeo da Giano, che fu gran Predicatore, & ridusse li Greci a l'obedienza di S. Chiesa: & ad altri venerabili, & dotti Padri.

Fù il Beato in questo luogo visitato da diuersi, & in particolare dal Beato Tomasuccio del Terz' Ordine di Sã Francesco, il quale in quel tempo dimoraua in Fuligno; conferendosi l'vn l'altro li trauagli, che riceueuano dal Mondo, & li fauori, che li concedeua Idio; con il che s'animauano, & confortauano tuttauia nello stabilimento di seruire vn Signore, che sì largamente rimunera, chi l'ama. Colloquij erano questi sì infiammati, & profitteuoli, che li sarebbe stato cõueniente non quell'angusta cameretta, ma qualunque ampio, & spatioso Teatro.

Tra

Tra quelli, che con singolar bontà furono Discepoli del Beato Paolo, sono da i Cronisti dell'Ordine numerati i seguenti.

IL Beato F. Angelo da Monteleone, zeloso professore della pouertà Euangelica, & imitatore del suo Beato Maestro Paolo Trinci. Questo Angelo di nome, & di costumi; fu humilissimo, & benche fusse Lettor di Teologia: nondimeno vestiua pouerissimamente, & andaua sempre scalzo. Celebraua la Messa con somma deuotione; era assiduo, & deditissimo alla contemplatione, nella quale fu più volte visitato da Dio, & fauorito di celesti doni, & di Diuine riuelationi. Si legge di lui, con euidenza di singolar pietà, che mille volte tra il giorno, & la notte, hauea per costume ordinario inginocchiarsi.

Dimorando il Beato Angelo nel luogo di Stroncone, & pernottando in oratione, gli apparue la Santissima Trinità; dalla quale riceuè consolatione ineffabile. Et mentre il Beato era in quell'eccesso di gaudio, & desideroso tuttauia mostrarsene grato, disse. Et che potrei far io, che più vi piacesse? Fù la risposta. F. Angelo quando celebri la Messa, fammi buon lume. Dopoche il Seruo del Signore, sempre mentre diceua Messa, voleua nell' Altare almeno tre lumi: anzi dopo morte, manifestando ad vn suo deuoto questo comandamento Diuino, ne' deriuò, che i frati di quel Conuento per lungo tempo vsarono la medesima moltiplicita di lumi in ogni Messa.

Mentre egli fu mandato dal Beato Paolo a Fiorenza in compagnia del Beato Giouanni da Stroncone (come diremo) si guadagnarono questi due gran Serui di Dio talmente gli animi de' Fiorentini, con la santità della vita, & con l'eminenza della dottrina; che in Fiesole cresero vn'humile, & pouero Conuento, conforme all'

instruttione

inſtruttione del loro Beato Maeſtro Paolo, & al diſegno, ch'ei diede loro. Il qual luogo fu il primo dell'Oſſeruanza, che ſi fondaſſe nella Prouincia di Toſcana. La fama poi della ſantità di queſto Conuento ſi dilatò, non ſolo in Italia: ma anche di là da i Monti: perche quiui habitarono il Beato Tomaſo da Scarlino; F. Tomaſo Capponi, F. Franceſco, & F. Nicola Antonio; tutti da Fiorenza, & ſegnalati Campioni di queſta Riforma. Quindi per la gran fama della loro ſantità, riceuerono dal Miniſtro di Toſcana i deuoti luoghi di Cetona, Colombario, & S. Proceſſo. Nel qual luogo il Beato Angelo s'infermò, & vi morì con infinita ſua allegrezza.

In quel tanto, che s'approſſimaua all'eſtremo; il Guardiano gli commandò, in virtù di ſanta Obedienza, a manifeſtarli per edificatione de i poſteri qualche gratia particolare, che Dio gli haueſſe conceduta. Alche egli, coſi forzato, riſpoſe. Tra le altre, hò riceuuto dal Signore, che ſono già trent'anni, che dalla mia bocca non vſcì mai parola otioſa. Argomento di grande, & ſegnalata perfettione; alla quale fu aſſai corriſpondente la morte: poiche non ſolo fu moſtrato da Dio ad vn Religioſo, che l'Anima del Beato Angelo era dagli Angeli, & da vna perſona molto riſplendente, in compagnia di molti Santi della ſua Religione, portata glorioſa in Cielo: ma reſtò anche la ſantità di lui autenticata da molti miracoli; & in particolare in vita riſuſcitò tre morti; & la corda, con la quale egli andaua cinto; ſpeſſe volte da Fieſole, doue è cuſtodita, ſi traſporta a Fiorenza: & con queſta reſtano liberate molte donne da pericoli di morte nel parto.

IL Beato F. Giouanni da Stroncone, poco auanti nominato, fu l'altro Diſcepolo del Beato Paolo. Era que-

sti di gran perfettione, molto deuoto, ornato di varie virtù, & hebbe lo spirito di profetia, fu per la sua prudenza, bontà, & virtù a tutti grato, & molto accetto. Ampliò assai l'Osseruanza; & oltre la narrata missione a Fiorenza, fu anche in progresso di tempo creato Visitatore, & Commissario Generale di tutti i frati Osseruanti d'Italia.

Edificò questo Beato Giouanni il Conuento di San Giuliano nell'Aquila li Conuenti di Sant'Andrea di Ciuita di Chieti: di San Christoforo vicino a Ciuita di Penna: di Montepiano: di San Gio: Battista, doue fiorirono molti santi Religiosi; & tutti li sopranarrati Conuenti sono posti nella Prouincia, detta di San Bernardino. Edificò anche li Conuenti di Campo basso; di Sant'Onofrio vicino a Basto: & vn'altro vicino a Calende; ne i quali fece suo Vicario il Beato F. Tomaso da Fiorenza, che eresse sei Conuenti in Calabria.

Papa Gregorio Vndecimo nel 1406. diede facolta questo Beato Giouanni di poter a sua elettione fondare cinque Conuenti in diuerse Prouincie d'Italia, per maggior stabilimento della Riforma dell'Osseruanza. In virtù di che edificò nell'Vmbria, il luogo di S. Bartolomeo di Marano vicino a Fuligno; il quale fu già donato al Beato Paolo da Vgolino de Trinci Signor di essa Città, come diremo. Similmente edificò i luoghi di Pistoia in Toscana, d'Ascoli nella Marca, & quello di San Saluatore di Nocera de' Saracini in Puglia nella Prouincia di S. Angelo.

Il quinto Conuento, che fu S. Saluatore vicino a Fiorenza: non potè il Beato Giouanni compire in vita: ma dopo la morte di lui fu edificato: perche esso Beato Giouanni, per le molte fatiche sofferte in queste fondationi, & visite

& visite fatte, se ne passò felicemente al Signore nel sopranarrato Conuento di San Saluatore di Nocera in Puglia, doue fu sepolto con molta veneratione.

La morte di questo Beato, seguì nel 1415; nel quale anno li Padri Osseruanti hebbero da i Conuentuali di San Francesco, il famoso Conuento, & la deuotissima Chiesa di Santa Maria degli Angeli; capo oggi della medesima Religione. Nel 1421. fu esumato il corpo del Beato F. Giouanni, & furono trouate le sue ossa bellissime: doue con gran marauiglia viddesi il cuore di lui intiero, & incorrotto, & quello, con l'altre ossa furono collocate sotto l'Altar Maggiore della medesima Chiesa di San Saluatore.

HEBBE il Beato Paolo due altri Discepoli, & compagni; i quali furono gran Serui di Dio, & perfetti osseruatori della Regola di San Francesco; & vno di essi fu fratello carnale di esso Beato Paolo; & essendo poi passati a miglior vita nel Conuento di San Francesco di Fuligno, li loro corpi furono honoreuolmente sepolti vicino a quello del loro Beato Padre. I nomi di questi due Discepoli, io nõ ho sin'hora potuto trouare appresso ad alcun scrittore, se non che furono laici, & da Fuligno.

OLTRE li quattro sopranarrati gran Serui di Dio, fu anche Discepolo del B. Paolo il magnanimo seruo del Signore F. Pietro da Narbona Frãcese, il quale cõ tre altri zelanti Padri della medesima Riforma dell'Osseruanza, sostenne in Gierusalemme generosamente per la cõfessione della Fede Euangelica il glorioso martirio da i Mori, adi 11. di Nouẽbre 1391; vn'anno dopo la morte del Beato Paolo, suo Maestro.

Dubitauano i Mori, che i corpi di questi Sãti Serui di Giesù Christo, fussero custoditi, & venerati; dopo, che li

hebbero tagliati in pezzi, li gettarono due volte dentro ad vn gran fuoco ardente, acciò quiui rimaneſſero inceneriti. Ma per diuina virtù, ſempre ſi eſtinſe il fuoco. Quindi quei barbari maggiormente irritati per lo miracolo, ſituarono copia grandiſſima di legne ſopra queſti ſanti corpi; & acceſoui finalmente il fuoco, ve lo continouarono ſempre con rinforzo di nuoue legna, tre giorni, & altre tante notti continoe: dopo il qual tempo, trouorono quei benedetti corpi interi, & intatti, ſenza hauer dalle bragie, ò dalle fiamme, riceuuta nè pur minima leſione. Al cui miracolo i Mori, ſe bene non ſi conuertirono, reſtarono nondimeno ammirati, & confuſi: & ſepelirono quei ſanti cadaueri di naſcoſto, & ſegreti; proſeguendo il primiero loro intento d'impedire, che non fuſſero da i chriſtiani onorati, & riueriti, come Martiri.

Queſti, & altri ſimili, furono i frutti de i ſantiſſimi ſemi ſparſi dal Beato Paolo nel fertiliſſimo campo della rinaſcente Regolare Oſſeruanza: per la quale vedendoſi tāto danneggiato il Demonio, irritò molti amatori di libertà, & inimici di Riforma, a tendere inſidie ſacrilighe di veneno, ò di ſoffocare con le funi queſto manſueto, & feruente zelator dell'anime.

Venuto il tutto a notitia di Trincia Signor di Fuligno, il quale amaua molto, & riueriua il Beato Paolo; preſe riſolutione di cuſtodirlo, & preſeruarlo: ſi come fece, racchiudēdolo naſcoſtamēte alcuni meſi in vna Torre, in quel tempo contigua al Monaſtero di Santa Lucia di Fuligno, & oggi dentro a eſſo Conuento. Quiui l'innocentiſſimo Padre, ſopportando con letitia, & coſtanza le sì graui turbolenze, non ſentiua altro rammarico, che di veder con ciò offeſo Idio; al quale offerendo queſte Croci, & rendendo laudi, & ringratiamenti, non ceſſaua

giorno, & notte di pianger dirottamente, & fare oratione secondo l'antico suo costume: supplicando la Diuina misericordia, che volesse non solo illuminare i suoi persecutori, ma santificarli ancora: replicando spesso. *Pater ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt.*

Ma perche Idio benedetto suole allhora, che più sono combattuti, & tempestati i suoi serui, allargar con essi maggiormente la mano della sua beneficenza, & delle visite celesti. Quindi auuenne, che nella predetta Torre, & nel colmo delle più graui angustie, riceuette il Beato Paolo soprabondanza tale di gratie, & doni di Paradiso: che estatico esclamaua. *Satis est Domine, satis est.* Anzi gli Istorici, mentre scriuono di questo Beato; dicono, che in verun'altro tempo, & in nessun'altro luogo, fu più benignamente visitato, & fauorito da Dio, che in questo.

Ma dopo, che il Signore hebbe esperimentata la costãza di questo suo fidelissimo Seruo, & guiderdonato in parte il merito grande di lui, quietati i turbini, & rasserenati gli animi de i contradittori: se ne ritornò il Beato, più che mai animoso, & zelante, a proseguire, & ampliare la già cominciata Riforma.

## *CON AVTORITA' PONTIFICIA, ET CON IL FAVORE DE I MINISTRI GENERALI DELL'ORDINE, ET D'ALCVNI SIG. IL B. PAOLO OTTIENE MOLTI LVOGHI: PER IL CHE LA RIFORMA SI DILATA, ET STABILISCE MAGGIORMENTE.*

### *CAP. X*

IVENNE per la nouella persecutione, più celebre il nome, & più famosa la santità del Beato Paolo; & ogni giorno si aumentaua il numero di quelli, che desiderauano osseruare l'esatta purità della Regola: stanteche generalmente nell'Ordine, sì viuesse con molta libertà, & rilassatione. Et però il Beato ricorso all'autorità del Sommo Põtefice Gregorio Vndecimo, ne riportò vndeci Bolle per vndeci Conuenti, che li concesse: & gli Originali di esse si conseruano fino àl presente nel Conuento di San Damiano d'Assisi (oggi de i Padri Osseruanti Riformati) tutte spedite in Villa Noua, Contado d'Auignone: & sotto il di vent'otto di Luglio 1373. Queste furono le prime cõcedute a fauore dell'Osseruanza.

Il contenuto delle quali, è, che Sua Beatitudine a preghiere di esso F. Paolo, concede, ch'egli, con cinque altri frati, possa viuere nella litterale Osseruanza della Regola negli infrascritti Oratorij, ouero Conuenti poueri, & solitarij, oue quasi in tutti era stato il Padre San

Francesco

Francesco, ò suoi compagni, di già abbandonati, & derelitti da Conuentuali. Questi erano; Monteluco vicino a Spoleto; le Carceri vicino ad Assisi; Grecio nella Valle di Rieti; Burgliano nel Territorio di Fuligno; Mõte Gioue vicino a Todi; San Francesco vicino a Stroncone; Santa Maria di Scarzola rincontro ad Oruieto; Poggio bastone; Fonte palombo, vicino a Rieti; Agno vicino a Monte Falcone ( che poi fu diruto ) & l'Eremita vicino a Porcaria. Parte di questi luoghi sono nella Prouincia di San Francesco, & parte in quella di Roma; & della Marca; i quali quasi tutti minacciauano rouina.

Concesse parimente il Papa in detta Bolla, indulgenza plenaria a quelli, che ne i sopranominati luoghi, viueuano sotto l'obedienza di esso F. Paolo.

Indi esso Beato, poco dopo la sopranominata concessione, hebbe l'Eremitorio della Nuntiata nel Deserto di Cesi, oue egli andò ad abitare alcuni mesi in compagnia de' suoi Nouitij, per educarli di presenza, & instruirli in quella diuota & pouera solitudine.

Il Padre F. Leonardo Grifoni, XXIV. Ministro Generale, che poi fu assunto al Cardinalato; diede del 1374 molte lettere fauoreuoli al Beato F. Paolo: vna delle quali registrarò *ad litteram*, ch'è la seguente; il cui Originale in carta pergamena, si conserua nel già detto Conuento di San Damiano vicino ad Assisi.

*In Christo sibi Carissimis Fratri Paulutio Vagnotij de Fulgineo, & Guardianis Eremitorum, seu locorum dicto Fratri Paulutio commissorum, videlicet. Carceris B. Francisci, Pistiæ, seu Burliani, Iani, Montisluci, & Stroncony. Frater Leonardus ordinis fratruum Minorum Generalis Magister, salutem, & pacem in Domino sempiternam. Pro vtilitate præfatorum locorum, vos, & quilibet vestrum, vestrisq. Vicarijs, ire, & mittere possitis fratres tibi commissos ad quacunq.*

*cunq. loca Prouinciæ S. Francisci, & in Prouincijs conuicinis quotiescunq. tuæ discretioni, seu alicui vestrum videbitur expedire. Vale, & ora pro me. Perusii octauo die Iulij 1374.*

Parimente nel 1376, il Padre F. Pietro da Sora Ministro della Prouincia di San Francesco, concesse al Beato Paolo, che tutti i frati commessi, ò da commettersi alla sua cura ne i luoghi assegnateli; potesse leuarli, & porli a suo beneplacito in ogni tempo.

Nell'anno seguente 1377; si offerse largo cãpo al Beato Paolo di vedere esperimentalmente la vanità del Mõdo, & l'infelici precipitij, a i quali le grandezze temporali inducono quelli, che con poca prudenza se ne vagliano: poiche l'anno predetto, adi ventiotto di Settembre; Trincia de' Trinci suo Cugino, & Signor di Fuligno, & d'altri luoghi circonuicini, fu tumultuariamente da i Fulignati buttato dalle finestre del suo palazzo in piazza, & miseramente vcciso, per il suo poco buon gouerno.

Il Beato Paolo, non mai cessò d'ammonire, & riprendere Trincia in tutte le occorrenze; per obligo di consanguinità, & per debito di gratitudine christiana; hauẽdoli quel Signore impetrata la gratia dal Ministro Generale del luogo di Burgliano: & non solo l'ammonì, ma continuamente supplicaua Dio per la salute di quell'anima; già che del precipitio del corpo, il Beato Paolo ne fu sempre timoroso.

Che queste sì lunghe, & infocate orationi del Beato fussero essaudite; si può piamente credere per l'infinita misericordia di Dio, per i meriti di questo grande intercessore, & per la speranza specifica, & particolare, che Santa Caterina da Siena, coetanea del Beato, hebbe, che l'anima di Trincia fusse salua: come la medesima Santa, scriue

ſcriue in vna ſua lettera, diretta alla Signora Giacoma, moglie di eſſo Trincia, ſtãpata in vn Volume, inſieme cõ l'altre: nella quale ſi leggono tra molte, queſte parole in diuerſi luoghi di eſſa lettera.

*Portate queſta S. Croce, che Dio vi dà, non per odio, ma per amore, ch'egli hebbe alla ſalute dell'anima di voſtro marito. Volſe dunque Dio, che l'amaua di ſingolare amore, procurare alla ſalute ſua; e permiſe di condurlo à quel punto, il quale fu dolce all'anima ſua; & voi douete eſſere amatrice, più dell'anima, che del corpo di lui. Siche vedete, che la ſomma Prouidenza hà proueduto alla ſalute di voſtro marito; & à voi hà proueduto, di farui portare delle fatiche, per hauer diche rimunerarui in vita eterna.*

Nel medeſimo Volume è anche vna lettera, che Santa Caterina ſcriſſe a eſſo Trincia, & a Corrado ſuo fratello mentre viueuano: nella quale l'ammoniſce di molte coſe: & è degna dello ſpirito Serafico, & ardente di eſſa Santa.

Ma ripigliãdo il filo; dico che nel 1380. il Padre F. Lodouico Donati Venetiano XXV. Miniſtro Generale dell'Ordine de' Minori: non ſolo confirmò al Beato Paolo i luoghi concedutoli da Papa Gregorio XI. ma gli aggiunſe di più il Conuento di Forano nella Prouincia della Marca: coſtituendolo Commiſſario di tutti quei luoghi, che gli erano ſoggetti, & ſtabilì la conceſſione, che già priuatamente gli fecero i Padri Conuentuali del Conuento di San Franceſco del Monte di Perugia.

Nell'Anno medeſimo 1380. il Padre F. Matteo d'Amelia, Miniſtro della Prouincia di San Franceſco, concedendo al Beato Paolo altre facoltà in vna ſua lettera patente, data in Perugia li dodeci di Settembre dell'iſteſſo anno; teſtimonia la bontà, & le qualità eminenti di eſſo Beato, con queſte parole.

*In Chriſto ſibi Cariſsimo Fratri Paulutio Vannotij de Fulgineo*

*gineö Prouinciæ S. Francisci. F. Matthæus de Amelia Minister prælibatæ Prouinciæ, salutem in Domino, & pacem sem iternam. De tuis exemplari vita, discretione prouida, animarum zelo, ac virtute multiplici, longo tempore in Ordine comprobatis, in Domino fiduciam plenam gerens, te in locis deuotis, seu Heremitorijs deuotorum fratruum simpliciũ inscriptis videlicet Carceris B. Francisci, S. Damiani; Rocchicciolæ Custodiæ Asisij: Farneti, Montis Perusij, Montis Iouis Custodiæ Perusiæ: Heremitæ, Montis Iouis Custodiæ Tudertinæ: Stronconij, Narniensis Custodiæ Iani Montis Luci, & Pistiæ Custodiæ Vallis; per Prouinciales Ministros prædecessores meos hactenus meæ curæ commissis; meum Commissarium instituo, & tenore præsentium denuntio institutum. Quocirca, ò Carissime F. Paulucti, deuotioni tuæ iniungo, ad meritum salutaris obedientiæ per præsentes; quatenus supradictæ meæ commissionis officium, atq; curam, absq; vlla excusatione recipias, & exequaris cum diligentia secundum gratiam à Domino tibi datam. Fratres vero præfatorum locorum, omnes, & singuli præsentes præteriti, & futuri, quæ ad prædicta pertinent, teneantur tibi, sicut mihi, per salutarem obedientiam firmiter obedire. Quos tibi, teq; illis in Domino carius recomendo. Vale in Christo Iesu, & ora pro me. Datum Perusij 12. Septembris 1380.*

Similmente adi primo d'Aprile 1384. il Padre F. Guglielmo da Asti, Ministro della Prouincia di San Francesco; ampliando le facoltà del Beato Paolo, per vna sua lettera patente, data in Perugia, concesse al nostro Beato, che potesse riceuer Nouitij ne i suoi Eremitorij, & farli riceuer da i suoi Guardiani. Ilche non facea, nè potea per l'auanti, essendo costretto inuiarli al Ministro Prouinciale. Il quale, dopo hauerli essaminati, & ammessi, li rimetteua a lui. Questa fu gratia molto notabile, & di gran conseguenza; per augumento della Riforma: perche i negotiati riusciuano più segreti, più breui,

& più

& più concludenti. Inoltre li concedette, che di tutti i frati a lui commessi, potesse disporre come la persona sua propria, & mandarli doue voleua: & che potesse edificar luoghi, & Conuenti doue più gli piacesse. Et questa concessione esso Ministro fece al Beato Paolo: non solo per l'autorità del suo officio: ma anche come Commissario, & in nome di Ferdinando Patriarca di Gierusalemme, Amministratore Generale del Vescouato di Spoleti, & Vicario Generale della Prouincia del Ducato.

Pileo Prasta Frigiolano Arciuescouo di Rauenna, Cardinale del Titolo di S. Prassede, & Legato Apostlico, per vna sua Bolla, data in Corneto il di sette d'Ottobre 1385 (la quale si conserua, come l'altre nel preallegato Conuento di San Damiano) concede a tutti i luoghi soggetti al Beato Paolo, molte Indulgenze, mentre egli, & i suoi frati faranno alcune loro pie, & deuote funtioni.

Il Padre F. Enrico da Genoua xxviii. Ministro Generale, fauorì segnalatamente, & beneficò il Beato: come in particolare vedesi in vna concessione fatta sotto li 15. di Luglio 1388. Nella quale costituisce il Seruo di Dio F. Paolo, suo Commissario Generale sopra tutti i Conuenti riceuuti, & da riceuersi da esso Beato. L'istesso Generale, con altre lettere patenti, gli confirmò i sopranotati tredici Conuenti, & gli accrebbe il famoso Monastero di San Damiano, vicino ad Assisi, in cui habitò lungo tempo, & se ne passò al Signore illustre di miracoli adi dodeci d'Agosto 1253 la celebratissima Santa Chiara d'Assisi. Inoltre concessegli il Conuento della Rocchicciola, sotto la Custodia d'Assisi, & quello di Farneto, tutti nella Prouincia di San Francesco.

Hauendo il Beato Paolo fatto edificar di nuouo in Fuligno, vn luogo sotto il titolo del Terz'Ordine di San

Francesco, doue potessero rinchiudersi molte Vergini; per meglio seruir Dio; il sopranarrato Generale, per compiacere alla sua pia volontà, & instanza, per sua lettera patente data in Perugia li quattordeci di Febraro 1384 concesse a esso Beato Paolo, che potesse mettere nell'istesso luogo, tutte quelle donne, che li pareua.

Lo priuilegiò di più, con ampia, & assoluta potestà; di poter riceuer tutti i frati, che verrebbono a lui cō licēza de i loro Ministri; & assegnare, & leuare da vn luogo all'altro qualunque della sua famiglia de i Riformati. Il che prima non gli era totalmente lecito: perche ne i Capitoli Prouinciali, facendosi ad ogni Conuento il Guardiano, & aggiustandosi le famiglie, come a loro meglio pareua; non potea poi il zelante Seruo di Dio prouedere, & rimediare a i bisogni occorrenti ne i suoi luoghi, senza ricorrere a i Padri della Prouincia: & molte volte il ricorso era inuano. Ma con la sopradetta concessione del Generale rimase libero da vn gran peso, & fece il seruigio di Dio più speditamente.

Il medesimo Generale, diede anche facoltà al Beato, di poter nell'occorrenze, mandare i frati, per tutta Italia, & alla Corte Romana; la quale commissione si estendeua ancora, di poter con piena autorità trasferire i suoi Riformati in altre Prouincie, & anche nella Bosna, nella Corsica, & di là da monti; come, & quando da esso Beato Paolo fusse ordinato. Poteua in oltre nel medesimo modo, castigare, penitentiare i suoi frati; & sino discacciarli dal suo consortio, & confinarli in altre Prouincie: & quelche più rileuaua; poteua anco tornare a riceuerli a suo beneplacito. Ingiunse, & comminò l'istesso Ministro, a tutti i frati dell'Ordine, graui pene, che nessuno inferiore al Generale, hauesse ardire di perturbare il

Beato

Beato Paolo, nè altro frate dipendente da lui.

Et in vltimo il predetto Generale, impose al Beato Paolo, in virtù di santa obedienza, che adempisse l'offitio della commissione datagli: & in virtù del medesimo merito, commandò a tutti i frati presenti, & futuri, esistenti ne i predetti luoghi soggetti a esso Beato Paolo, che intieramente obedissero al medesimo Seruo di Dio, come farebbono all'istessa persona del Generale. Ordinò similmente con sue lettere al Prouinciale della Marca, che non sopraintendesse più; nè commandasse a i frati, che stauano ne i Conuenti di Forano, di Massa, & di Mõtefalcone annessi a detta Prouincia; se non con licenza, & consenso del Beato F. Paolo; & che si astenesse mandar più nessun frate Conuentuale ad alloggiare in detti Conuenti; acciò non rimanessero impedite le sante funtioni de' Riformati, & non si conturbasse il reggimento di esso Beato.

Nè contento di ciò, il sopranarrato Enrico Generale, l'anno 1390. dimorando in Perugia diede altre lettere al Beato Paolo sotto li ventiquattro di Febraro: nelle quali gli concesse li Conuenti di Camerino, di Monte santo della Cese Palomba, & di Morro nella Prouincia della Marca, con autorità di reggere in ogni cosa tutti i prenominati luoghi, come se fusse stato Ministro Prouinciale, & gli confirmò tutte le gratie concesseli da lui, & da altri suoi predecessori.

Ma perche il Beato Paolo non potea supplire, & arriuar più di presenza alla visita, per le ragioni, che diremo a suo luogo: costitui perciò suo Coadiutore, & Vicario nella Prouincia di San Francesco, il Beato F. Giouanni da Stroncone: & in quella della Marca, il Beato F. Frãcesco da Fabriano; huomo di singolar bontà, & osseruã-

za.

za. Il quale col ricordarsi solo della passione di Nostro Signore, ò di qualche peccato, piangeua in consolabilmente. Fù questo Beato Francesco, il primo Vicario della nuoua Riforma nella Marca, & visse nell'Ordine cinquant'anni con gran feruore, & regolar osseruanza, & in fine morì santamente: come testimoniano i Cronisti dell'Ordine; & come assai chiaro si autentica fino al presente, con l'incorruttibilità del suo corpo, esposto a publica veneratione nella Chiesa del Conuento dell'Eremo.

Il Principe Chiauelli Signor di Fabriano, ammirò talmente la santità di questo Beato Francesco, & de' suoi compagni; che per goder della pia conuersatione di essi con maggior agio; comprò, & diede loro, il luogo dell' Eremo quattro miglia distante a Fabriano; situato fra Monti, & Boschi, altrettanto aspri, quanto deuoti: nel quale (dicesi) che habitasse il Padre San Francesco: & quiui il detto Principe, conueniua spesso, in Coro, in Refettorio, & quasi in tutte le funtioni con quei zelanti, & osseruantissimi Religiosi.

Da tutto il narrato, con molta chiarezza si deduce, quanto fusse euidente la santità del Beato Paolo; & quãto risplendesse in lui lo spirito del Signore; essendo marauiglioso, che vn laico, semplice, & idiota, venisse a segno di commouere quasi vna Religione intera, ripiena di sì gran numero di persone qualificate, & erudite, ma tepide, & rilassate; & dar principio, & stabilmento ad vna Riforma, per l'inanzi sommamente contrariata, & abborrita: massime da i Superiori, & Prelati dell'Ordine: e che poi gli stessi, ne fussero cooperatori, e fautori: altro in vero non è, che apertissimamente vedere, che *Infirma Mundi elegit Deus, vt fortia confundat*. Tanto più, che

questa

questa santa Religione de' Minori fondata, & principiata nell'humiltà; ha voluto Dio dimostrare in tutti i secoli, dopo l'erettione di essa; quanto gradisca, & stimi vna tanta virtù; & quanto essalti, & rimuneri, in terra, & in cielo, i veri professori di quella.

Il che con priuilegio particolare, apparisce nell'humilissimo F. Paolo Trinci; meritamente da i Cronisti dell'Ordine nominato Padre della Regolare Osseruanza. Nel quale feruentissimo padre refulse più spirito di pouertà, & disprezzo di se stesso, che prudenza, ò industria humana.

Anzi con le sue lagrime indeficienti, & con la sua profonda humiltà; fu a Dio si grato, & accetto: che di tutte le Riforme (come habbiamo dimostrato) motiuate nella Religione, auanti di lui dopo la morte del padre San Francesco; tardi fu l'aumento, & presta la declinatione. Ma questa, per eccellenza, intitolata dell'Osseruanza, originata dal Beato Paolo; anche nascente, & in vita di esso, fece progressi mirabili. Et dopo, ch'egli fu arriuato in Paradiso (oue la carità, & il zelo in sommo si perfettiona) n'ottenne con le sue intercessioni, aumento tanto felice; che in più d'vn Mondo, cô pari profitto di popoli, & laude immortale di se stessa, ha gloriosamente dilatata la santità, & propagato il nome: & in tal maniera da Dio fauorita, che fino al presente (come scriue il Vescouo Gonzaga nella sua historia Serafica) si numerano di lei ottanta sette Prouincie, due mila ottanta quattro Conuenti, & 585. Monasteri di Monache, oltre altri nell'Asia di frati.

Anzi (il che è mirabile ad vdirsi) ha fino propaginate le radici nell'America; o Mondo Nuouo. E quindi è, che corre voce, esser maggiore il numero solo de' padri

zoccolanti, che quello di tutte le altre Religioni vnite insieme. Et di sì grande, & egregio numero di figli, meritamente si conuiene il nome di Padre, al nostro Beato Paolo, primo Institutore di questa santa Riforma. Riforma, ch'è perpetua miniera di Cappelli, & Mitre; illustrata da continoi miracoli, & Madre fertilissima di huomini santi. Tra i quali principalissimo fu il glorioso S. Bernardino da Siena primo Generale di questa Riforma dell'Osseruanza, grandissimo Ampliatore, & strenuo Difensore di essa: poiche nel suo tempo in più parti, si fōdarono di questa medesima Riforma, sino a 220. Conuēti; & si vestirono l'habito predetto, circa quattro mila persone. Tale anche fu il Beato Giouanni da Capistrano, che fu il secondo Vicario Generale dell'Osseruanza, & Coetaneo dell'istesso San Bernardino; i quali furono due fortissime Colonne, & due gran lumi della Chiesa di Dio, hauendo ampliata, & riformata grandemente tutta la Religione di San Francesco.

Di questa istessa santa Riforma, come lucidissimi soli rispēdono nel cielo della Triōfante, e Militāte Chiesa S. Diego da S. Nicolò, detto d'Alcalà, & i famosissimi B. Giacomo dalla Marca, Alberto da Sarciano, Bernardino da Feltre, Frācesco da Pauia, Cherubino da Spoleti, Pietro di Villa Creces; il quale nel 1399. diede principio all' Osseruanza nel Regno di Castiglia; Giouanni Cetina, & Pietro de Duegna; che nel 1397. per la confessione della fede furono martirizzati in Granata di Spagna; come anche riceuè l'istesso sāto martirio da Mori nel 1532 l Beato Andrea da Spoleti; il Beato Nicolò da Osmo, il quale ottenne da Papa Martino Quinto per questa Riforma, i santi luoghi di Gierusalemme, già de i Conuentuali: & i Beati Antonio da Stroncone, Domenico da Leonessa

nessa

nessa, Filippo da Todi, Stefano dalla Città di Castello, & altri innumerabili Beati frati, & numerosissime Beate Monache soggette alla cura de i Padri di questa medesima Riforma.

## *COME IL BEATO PAOLO DIVENNE CIECO, PER IL CONTINOVO PIANGERE I PECCATI DEL MONDO; ET COME PERCIO' SI ELESSE ALCVNI COADIVTORI IN DIVERSE PROVINCIE.*

### *CAP. XI.*

ABBIAMO fin'hora narrate in parte le grandi, & fruttose operationi di questo benedetto Seruo del Signore. Resta nondimeno a dirsi d'vna gratia segnalata, concessagli da Dio, che fu il dono pregiatissimo delle lagrime. Dono, che egli conseguì in grado sì eroico, che cõgiunto all'amaritudine, che lo tormentaua in vedere cõtinouamente offesa la bontà diuina da ogni stato di persone; sentiua perciò auamparsi il petto da sì gran zelo, che instàua notte, & giorno pregando con perpetui pianti, per impetrar da Giesù Christo, misericordia, emendatione, & perdòno. Siche, per le lagrime senza intermissione, che in tanti anni gli diluuiarono dagli occhi, ne diuenne totalmente cieco.

Di questa cecità, ei rendendone lodi a Dio, così diceua: Signor mio caro, io chiudo gli occhi più che volentieri, per non veder più da sì graui peccati tutto il

giorno offesa la vostra infinita clemenza. Ma, Signore; se le lagrime mie fussero degne impetrar penitẽza, & pacce a i peccatori: felice io stimarei la cecità: & reputarei maggior fauore, l'hauer perciò perduta la luce; che non si tenne fauorito il Cieco nato, quando voi Onnipotente, gli la restituiste.

In tali dunque affettuose preghiere perseuerando il Beato Paolo; dalla priuatione della luce corporale, sì gloriosamente perduta, n'acquistò lo spirito maggior lume, & più copioso splendore. Ma non potendo egli per questo impedimento, & per esser carico d'anni, trasferirsi di presenza alla visita de suoi Conuenti, già diuisi in Prouincie; dichiarò per Coadiutore nella Prouincia di San Francesco il Beato F. Giouanni da Stroncone; & in quella della Marca, il Beato F. Francesco da Fabriano: della santità de quali, già habbiamo ragionato in questa Istoria.

Visitauano dunque i due predetti, & coltiuauano le nouelle piante della nascente Riforma: & il Beato F. Giouanni, in compagnia del Beato F. Angelo da Monteleone, furono dal Beato Paolo loro Maestro, & Padre, inuiati à quella fruttuosa missione di fõdar la Riforma nella Prouincia di Toscana, come fecero con ottimo ingresso nel famoso Conuento di Fiesole, in quel modo, che si è detto di sopra; dilatandosi tuttauia in varij luoghi, & in diuerse Prouincie la Regolare Osseruanza con felicissimi progressi, & laude immortale del nostro Beato.

In tanto se bene il benedetto Seruo di Dio, per le ragioni addotte, non poteua di presenza visitare, & consolare i suoi diletti figli generati in Christo; suppliuano però essi: andando con il merito di santa Obedienza nel Conuento di Burgliano, alternamente a schiere per ve-

deer il cariſſimo Padre loro: & dalla bocca di lui pendenti, ſtauano aſtratti a ſentirlo diſcorrere delle coſe del Paradiſo con tanta altezza, come ſe egli di già ne fuſſe diuenuto Cittadino. Quindi con teneriſſimo affetto abbracciaua tutti; animauali alla perſeueranza nel bene, & alla eſatta cuſtodia della perfettione Clauſtrale. Fondamento del cui ſanto edifitio, diceua eſſer la Carità, la Pouertà, & l'Humiltà: replicando ſpeſſo il detto di San Giouanni. *Filioli, diligite alterutrum:* & ricordaua frequentemente la ſentenza di S. Agoſtino. *Surgunt indocti, & cœlum rapiunt.* Indi in fine dicea. Figli, ſiate coſtāti nelle tentationi; poiche, *Non coronabitur, niſi qui legitimè certauerit.*

*IL BEATO PAOLO SI PARTE DELL'EREMO DI Burgliano, & per compiacere all'inſtanze, che ſe gli faceuano, ſe ne paſſa al Conuento de' frati Conuentuali di Fuligno. Et di molte coſe notabili, che accaddero in queſt'atto.*

*CAP. XII*

DESIDERAVANO in queſto mentre con acceſa volontà i Trinci Signori di Fuligno, il Popolo, & i P. Cõuentuali di quella Città, di riuedere, e riuerire il B. Paolo, prima che moriſſe; & approfittarſi de i ſanti documēti ſuoi. Perloche ſpedirono reiterati meſſi a Burgliano, ſupplicando inſtantemente il Beato, a compiacerſi in queſt'vltimo degli anni, & priuo

della luce degli occhi, di fauorire presentialmente la sua Patria di Fuligno, per instruire nella via del Signore i suoi Concittadini, che tanto lo bramauano.

Quindi, acciò con più facilità condescendesse a quanto lo pregauano, gli addussero, che egli era tenuto a farlo per l'obligatione primaria, & strettissima di ciascuno verso la propria patria. Gli rappresentarono alcuni zelanti, l'vtilità spirituale, che ei poteua fare con l'assistenza, con le ammonitioni, & con la riuerita autorità sua, a i Trinci suoi perenti Signori della Città. Nel gouerno della quale, non caminauano con quei modi, & con quella rettitudine, che era loro debita. Aggiungeuano in vltimo; il benefitio, che nell'anime apportarebbe la sua presenza a i Padri Conuentuali; da i quali haueua nella Religione riceuuti i primi alimenti, & succhiato il primo latte, onde di conseguenza era tenuto a dimostrar loro atti scambieuoli di carità,& di gratitudine corrispõdente. Stante massime, che per maggior agio, & comodità di esso Beato, & degli altri Padri della sua Riforma, mẽtre voleuano venire a Fuligno, gli offeriuano nell'istesso Conuento di San Francesco della medesima Città, nel primo ingresso del Claustro alla destra mano, habitatione remota, pouera, & solitaria, conforme allo spirito, & alla vocatione sua. Questa offerta faceuano i Padri Conuentuali; si per l'affetto, che gli portauano: come anche, per non hauer fino a quell'hora la sua Riforma, luogo habitabile in Fuligno.

Per tutte queste ragioni dunque, si mosse il Seruo di Dio, stimolato dalla sua solita ardente carità, & amore verso i prossimi, & dispose partirsi da Burgliano, & redursi a Fuligno.

In tanto internamente illuminato, vedea, che non era

per ritornar mai più in quello a lui dilettissimo luogo. Onde non potea satiarsi a pieno di baciar quelle pouere mura, ch'ei toccaua, ma non vedea: raccommandandole con affetto cordialissimo, & sviscerato a i frati, che iui restauano. Ne' quali con Encomij degni del suo zelo, celebrò la solitudine, la deuota asprezza, & i rari requisiti di quel suo amato Conuento Cognominandolo, Paradiso de Contemplatione: Custode de Pouertà: & Primogenito della Riforma.

La notte poi precedente alla partenza; quasi tutta la dispensò, in oratione, & in lagrime: chiedendo perdono alla Meastà Diuina, se con tante comodità, & insparationi sante quiui riceuute, nondimeno non se n'era approfittato per se, nè fatto frutto ne' prossimi, in quella maniera, che harebbe potuto, se con maggior ardore, & più viuamente ve si fusse occupato. Indi rese a Dio lodi, & ringratiamenti humilissimi, per quelle gratie, che in quel santo abitacolo gli haueua con tanta abbondanza concedute.

Venuta la mattina andò in Coro, & se inginocchiò alla presenza di tutti i suoi frati. Quiui incuruato, quasi toccando la terra con il viso, dimandò più volte, con parole, espressiue di grande humiltà, perdonanza a tutti del male essempio, che gli hauesse dato. Et perche gli occhi non gli seruiuano, andaua con le mani, per terra pigliando i piedi di quei suoi Padri, & li baciaua, & abbracciaua teneramente con amore di suiscerata Madre. Intanto egli, e tutti i Padri, senza poter rifrenare il pianto, si dissolueuano tutti in lagrime.

Poscia pregò vno di quei sacerdoti, che volesse celebrar la Messa, perche auanti, che partisse voleua vdirla, & iui communicarsi, per poter poi nel viaggio hauer in

compagnia

compagnia il suo Creatore, & Dio. Et essendo il tutto esseguito, fece cantar il *Te Deum laudamus*; & compito di dirsi, si licentiò da loro.

Vgolino de' Trinci, Signor di Fuligno, & figlio del sopranominato Trincia, per esser il Beato suo parente, in età decrepita, cieco, & il viaggio di dodeci miglia; gli hauea inuiato commoda caualcatura, & nobil Compagnia: siche mentre ei si voleua inuiar verso Fuligno, i Messi gli fecero instanza che montasse in compagnia loro a cauallo. Allhora il Beato Paolo rispose, che ringratiaua grandemente il loro Signore, & essi d'vna tanta dimostratione di carità: ma ch'egli altra compagnia non voleua, eccetto vna Croce, che portaua, & vn Padre della sua Riforma, laico come lui; nè altro cauallo, che vn bastone. Et con tutto, che i messi moltiplicassero, le preghiere, & fussero anche aiutati da quei Padri: nondimeno non profittarono. Onde furono astretti ad anticipar la partita, & inuiarsi prima di lui.

S'incaminò dunque il Beato Paolo verso Fuligno appoggiato ad vn bastoncino, & sotto la guida di quel suo compagno: ma non potè tanto ostare, che tutti i Padri del medesimo Conuento di San Bartolomeo, non l'accompagnassero fino a piè del Monte di Burgliano: doue arriuati, si reiterarono gli vltimi amplessi, & si licentiarono: ma prima, i deuoti figli, volsero genuflessi esser benedetti dal Beato Padre. Il quale compiaciuti, che gli hebbe; raccommandò loro di nuouo caldamente, & con parole piene di spirito, l'Osseruanza litterale della Regola, lasciatali dal P. S. Francesco; & poi si partì.

Non minor marauiglia, che deuotione rendea, il veder quel santo Vecchio ottuagenario, & cieco; di nobiltà, & autorità singolare; Capo di Riforma, & celebre per

tutta

tutta Italia; andar a piedi dodeci miglia verſo quella Città, della quale ne fu Signore, & di preſente appoggiato ſolo con vna mano al ſuo pouero compagno, & cô l'altra ad vn baſtone approſſimarſi a Fuligno con inſolito, ma vero, & chriſtiano modo di trionfare. Quindi il Beato proſeguiua tutto aſtratto il viaggio, con la mente fiſa in Cielo, & con il cuore vnito alla Croce, ch'egli portaua, meditando in eſſa Chriſto Crocefiſſo. Spettacolo di compungere, & intenerire qualunque duro, & oſtinato petto.

Quelli, che per la ſtrada da Colfiorito fino a Fuligno incontrauano queſto gran Seruo di Dio, tutti gli baciauano l'Abito, la mano; ò voleuano eſſer da lui benedetti. Anzi perche il Beato ſi riputaua indegno dar loro la benedittione; li benediceua con quella Croce, ch'ei portaua. Et eſſendo quel giorno, la Feſtiuità delle Stimmate del ſuo glorioſo Padre San Franceſco; pregaua Dio; che ſi come ſegnò delle ſue piaghe quel ſuo fedeliſſimo Seruo; coſi voleſſe anche ſegnar l'anima ſua, & di quelli, che deſiderauano la benedittione, imprimendoui con la diuina gratia, Amore ardente, & memoria perpetua della ſua ſantiſſima Paſſione: & in dir queſto, ſi diſſoluea in dolciſſime lagrime.

Giunſe finalmente a Fuligno vicino a ſera tutto ſtanco, che fu adi diciſette di Settembre 1389. Et eſſendo i Meſſi arriuati alla Città molto prima di lui, ſi ſparſe fama della venuta di eſſo Beato: onde gran quantità di popolo vſci fuori della Città per vederlo venire: & molt'altri (maſsime donne) andarono alla Chieſa di San Franceſco, ſapendo, che iui haueua da fermarſi: riputandoſi felice, chiunque potea baciarli la tonaca, ò rimirarlo da vicino in viſo.

Il Beato

Il Beato per euitare il concorso, & per fuggir ogni honore, volse andare all'habitatione preparatali, dalla banda delle mura della Città, & entrar nel Conuento per la porta di dietro di nascosto. Ma quando credea essersi liberato da questi mondani applausi; si ritrouò più che mai inuiluppato in essi. Conciosiache arriuato nel Conuento di San Francesco, lo ritrouò pieno di genti, le quali visto, che l'hebbero, faceuano a gara, chi di baciarli l'Abito, chi le mani, & chi almeno di vederlo, & venerarlo anche da lontano. Non era possibile impedire, ò ritardare il pio, & riuerente concorso: anzi era sì grande la calca, che fu per rimanerne oppresso.

Quindi il Beato Paolo nel colmo di tanti honori, tutto humile, & lagrimante, genuflesso si voltò a quel popolo, & disse. Fratelli, e perche quest'honore a me? Chi sono io, che meriti questo? Sono altro, che vn pouero, & graue peccatore, & vna creatura a Dio, ingratissima? Sono altro, ch'vn frate laico, vile, ignorante, & che per i peccati miei (forsi) il Signor m'ha leuato la luce degli occhi? Fratelli non date in questi eccessi, perche ne potreste riportar castigo da Dio. Partiteui (priego) da me, & lasciatemi andare in Chiesa ad adorare il mio Redentore; & a ringratiarlo, che si sia degnato ricondurmi, dopo tanti anni, in questa cara patria mia.

Inteso dal popolo, che il Beato voleua andare in Chiesa, gli diede luogo: ma la gente s'inuiò a quella volta, per meglio iui vederlo. Intanto i Padri del Conuento: accioche l'impeto delle persone, di nuouo non offendesse il Beato, lo posero in vn luogo cospicuo, doue ogn'vno lo potea vedere, essendo la Chiesa ripiena di lumi; & i Religiosi, & i Secolari di maggiore autorità lo spalleggiarono, accio nessuno lo perturbasse.

Inginoc-

Inginocchiato, che fu il Benedetto Padre, quiui fece lunga oratione; rendendo gratie a Dio, che l'haueſse liberato da tanti pericoli: indi lo ſuplicò a concedergli gratia per li meriti di San Franceſco, Auuocato di quella Chieſa, & ſuo particolare; che quel tempo, che gli reſtaua di vita l'impiegaſſe in ſeruitio della Maeſtà ſua, & che l'arriuo di lui in Fuligno, recaſſe profitto, & ſalute all'anime della ſua Patria: per il quale effetto, più che per le ſupplicationi de' ſuoi, ò per l'infermità proprie, ſi era iui condotto. Raccommandò anche tutti li Padri dell'Ordine di San Franceſco, maſſime quei di quel Cõuento; & tutti gli habitatori della Città: ſupplicando la Diuina bontà, che ſe bene l'haueа priuato di poterli in quell'hora vedere con gli occhi corporali: nondimeno chiedea in gratia rimirarli tutti in Paradiſo, & mentre coſi pregaua, era il ſuo viſo, conforme al ſolito, tutto irrigato dal pianto: dopo il quale rapito in ſpirito, le fu riuelato, che indi ad vn'anno a punto hauea da partir di queſta vita; & andare a riceuere il premio delle ſue fatighe in Paradiſo. Onde tutto allegro, ringratiò infinitamente Dio.

Il tutto dopo, che fu ritirato al ſuo pouero habitacolo, partecipò al ſuo compagno, & commandogli, che non lo manifeſtaſſe ad alcuno, mentre egli viueua. Queſto ſuo compagno, & diſcepolo, fu da Fuligno, & frate laico, e di grã bontà, & eſſẽpio, e morendo in queſto medeſimo Conuento di San Franceſco, fu ſepolto vicino al Corpo del ſuo Beato Maeſtro Paolo, come ſi è narrato di ſopra.

Finita l'oratione, ſi partì; & con tutto che haueſſe i principali, che lo cuſtodiuano, facendoli ala; non furono pero baſtanti ad impedire, che molte donne non attri-

uaſſero a baciarli la tonaca: già che le mani non potero-no per hauerle eſſo naſcoſte: non volendo eſſer toccato da quelle, per mantenerſi etiamdio da penſieri, puro, & vergine, come era ſtato ſempre fino a quel tempo.

Fu poi condotto nelle ſtanze, che gli haueuano preparate vicino alla porta del Conuento; doue arriuato, giunte le mani, & eleuata la mente al Cielo; diſſe. *Hæc eſt requies mea* & accioche neſſuno l'inquietaſſe; ſerrarono le porte del Conuento & della Chieſa, facendo vſcir tutti, & non fu neſſuno che più li poteſſe parlare. Anzi in quell'iſtante venne Vgolino Signor della Città per viſitarlo: & hauendo i Padri fatta l'imbaſciata; fece riſpondere a quel Signore, che non volea parlarli, ſe prima non ſi fuſſe confeſſato, & cambiaſſe coſtumi: Onde Vgolino, tutto mortificato, & anzioſo di vederlo, ſe ne ritornò al Palazzo a far l'eſſame della coſcenza: cō animo ſubito fatto giorno, di confeſſarſi, & poi andarlo a viſitare.

Rinchiuſo il Beato nella camera; ordinò al ſuo compagno, ch'andaſſe a ripoſarſi. Et egli benche ſtanchiſſimo: nondimeno ſi miſe di nuouo in oratione, & vi perſeuerò gran parte della notte, con molti ſoſpiri, & pianti, meditando la paſſione di Noſtro Signore; & deplorādo l'ingratitudine de i peccatori; & poi diede alquanto ripoſo al ſuo corpo, ſopra vn ſacco di paglia in terra.

La mattina auanti giorno, ſi leuò di nuouo alla ſua ſolita meditatione, & iui a poco ſentendo picchiare all'vſcio della ſua pouera ſtanza, & apertala, inteſe, che era iui Vgolino ſuo parente, venuto a viſitarlo: facendoli intendere, che già ſi era confeſſato, & che era diſpoſto obedirlò in tutto quello che gli haueſſe ordinato. Dopo eſſendoſi l'vn l'altro fraternamente abbracciati; il Beato

gli

gli diede molti, & santi Ricordi, & con grandissima mansuetudine, & carità gli fece graui ammonitioni. Quindi Vgolino si licentiò, tutto intenerito, & compunto, cõ pensiero stabilito d'approfittarsene.

Partito quel Signore, vennero poco dopo a visitarlo i Priori, & molti altri nobili di Fuligno: & egli tutti con giubilo, & carità abbracciaua, & tutti partiuano stupidi, & edificati, mediante l'ottime instruttioni proportionatissime allo stato, & alle qualità loro, ch'egli li daua.

*VGOLINO DE' TRINCI DVBITA, SE IL B. PAOLO habbia spirito di Profetia: ma chiaritosi della verità, gli aumenta la deuotione, & gli erge la Chiesa, & il Conuento di San Bartolomeo vicino à Fuligno, oue vissero, & furono sepolti alcuni perfetti Padri dell'Osseruanza.*

## CAP. XIII

MOLTE, & grandi furono le gratie, che il Signore Dio concesse al Beato Paolo: tra le quali marauiglioso fu lo spirito di Profezia, predicendo molte cose future, che tutte si adempirono, massime sopra la sua Riforma; come particolarmente conferì al sopranarrato suo compagno, & discepolo.

Dell'eccellenza di questo spirito, hebbe vn saggio Vgolino de' Trinci Signor di Fuligno, di sopra nominato. Il quale, ò che non credesse fermamente quelche da tutti si diceua del lume Profetico di esso: ouero che vo-

lesse egli medesimo certificarsene con l'esperienza; ordinò ad alcuni suoi seruitori, che andati al Beato si querelassero, ch'egli era caduto in alcuni difetti, & mancamēti, de' quali il Beato Paolo l'hauea in secreto ammonito. Il che rendeua più verisimile la querela, supponendo dall'Abito la recidiua; & che perciò il Seruo di Dio douesse maggiormente prestar fede a i Calunniatori, & a quelli si offerisse più aperto campo d'inuestire Vgolino, & querelarsi di lui. Si come il tutto fecero quei seruenti cō modi astuti, & efficacissimi.

In tanto Vgolino, staua nascosto in luogo, che senza esser veduto, vdiua, & vedeua esattamente ogni cosa; per assicurarsi da se medesimo, se il Beato conosceua l'inganno. Il quale da principio fu subito discoperto dall'illuminato Seruo del Signore: poiche vdite, ch'hebbe le querele da quei seruitori; in quell'istesso istante riuolse il viso verso quella parte, oue staua celato Vgolino; & disse. O cieco, & perche non entri quà dentro? & non vieni a renderti in colpa d'hauer tentato Dio, & procurato di tender lacci a i suoi Serui? Volendo significare, ch'egli, che viuea nella Cecità, & miserie del peccato; era il cieco, & l'ingannato, & non chi serue il Signore.

All'hora Vgolino rimorso dalla coscenza; tutto humile, & compunto, disuelatosi dà doue staua nascosto, se inginocchiò a i piedi del vero Profeta; a cui dimandato, ottenne perdòno della molta temerità, & poca fede sua.

Non molto dopo, che fu del 1390. Vgolino in emenda del fallo, & in euidenza della deuotione, & stima grāde, in che poi tenne il suo consanguineo; donò a esso Beato Paolo, & a i frati della sua Riforma, vna Fortezza, & vn Palazzo ambe congiunti, ch'egli hauea in vn Colle, vn miglio distante da Fuligno nella Cōtrada di Marano;

& a proprie spese n'edificò vna Chiesa, dedicandola a S. Bartolomeo Apostolo, disegnandoui vn Conuento per i medesimi Padri dell'Osseruanza con egregia, & pia liberalità. Questo luogo nel 1406. per mezo del sopranarrato Beato Giouanni da Stroncone, Discepolo del nostro Beato, cominciò ad esser habitabile; & nel 1415. fu ridotto a perfettione da Nicolò de' Trinci, figlio di esso Vgolino, & suo successore nella Signoria. Ereditando l'affetto de i suoi progenitori verso questa benedetta Riforma, partorita dall'orationi, & alimentata dalle lagrime da questo loro sì glorioso Seruo di Dio.

Il predetto Conuento di San Bartolomeo, nominato di Marano, in preminenza, & dignità, è il terzo della Prouincia di San Francesco. Fù intitolato a esso santissimo Apostolo, a deuotione dell'altro Conuento di simil nome, situato a Burgliano, che fu il primo, che hauesse la Riforma dell'Osseruanza, detta de'Zoccolanti.

Habitano quiui ordinariamente, venticinque frati zoccolanti, & riposano i Corpi delli Beati Giouanni da Norsia, & Francesco da Brescia; i quali furono Religiosi della medesima Riforma, & di gran perfettione, & fama: come meglio dimostraremo nell'Istoria della vita de i Santi, & Beati, i corpi de quali riposano nella Città, & Territorio di Fuligno, ch'hora vado compilando. Nella Sacrestia della Chiesa di questo luogo si conserua tra l'altre sacre Reliquie, come tesoro raro, & pregiatissimo, vna Spina della Corona di N. S. Giesù Christo.

In questo Conuento venne ad habitare in due volte, & per molti giorni il Beato Giacomo dalla Marca, famosissimo Padre della medesima Riforma: cioè la prima di Giugno 1445; in qual tempo predicò frequentemente in Fuligno, & vi fece vna vnione, & pace vniuersale, con

gran

gran frutto d'Anime; & l'altra nel mese di Maggio 1464; doue venne con facoltà ottenuta da Papa Pio Secondo, di poter conceder alcune Indulgenze, a chi s'impiegaua in alcune opere pie. Ilche esso Beato Giacomo promulgò con reiterate predicationi, colme nonsolo del suo solito spirito, & feruore: ma segnalate ancora dalla bontà diuina con diuersi miracoli. Onde nacque, che la fama della santità di lui fu sì celebre, & vniuersale, che la maggior parte delle persone bisognose ricorreuano all'orationi di questo gran Seruo di Dio. Il quale nel predetto tempo infermatosi grauemente nel medesimo Conuento di San Bartolomeo, si sparse voce, che se n'era passato al Signore, & che facea molti miracoli. In questo mẽtre, in vn Castello di Fuligno, non molto distante dal Conuento: s'infermò a morte vn'huomo secolare, il quale fu persuaso, che per ricuperar la sanità facesse voto al Beato Giacomo dalla Marca: ilche dall'infermo esseguito, subito diuenne sano. Volendo poi il Contadino in sodisfattione del voto, adempire quanto hauea promesso, gli fu detto, che il Beato Giacomo non era altrimente morto: ma che dimoraua nell'istesso Conuento; & però l'andò a visitare, & giunto alla presenza di lui gli rese molte gratie; & gli participò il voto, ch'hauea fatto di portargli vna torcia di cera, la quale gli la consegnò con pari gratitudine, & pietà. Ammirata dal Beato la fede, & bontà di colui, gli disse; ch'essendo Idio origine d'ogni gratia, a lui rendesse i ringratiamenti della sanità ricuperata; & con la benedittione del Signore lo licentiò dalla sua presenza.

Nell'istesso luogo di San Bartolomeo ha lungamente habitato, & è sepolto il Deuoto, & Osseruante Padre F. Domenico Suriani da Fuligno. Il quale essendosene,

con

con il merito della santa Obedienza, passato a i luoghi di Terra santa, & per lungo tempo dimorato nella santa Città di Gierusalem: andaua quasi ogni giorno visitando & venerando i luoghi, oue fu effettuata la Passione di Nostro Signore Gesù Christo. Della quale rimase F. Domenico tanto impresso, & intenerito, che non mai poteua parlarne senza copia abbondantissima di lagrime. Onde deriuò, che alcune persone andauano spesso a questo sopranarrato Conuento, per ragionare della santissima Passione con esso pietoso Padre, & accender se stesse di spirito, con l'essempio di quel continouo; & affettuoso pianto del'inferuorato Seruo del Signore. Hebbe questo buon Padre in costume fino alla morte, ritornato che fu in Italia, di ritirarsi ogni giorno in qualche parte secreta del Conuento; & quiui con la Meditatione, & con l'Affetto visitaua pontualmente ciascheduno de i predetti santi luoghi di Gierusalem. Erano sì indificienti le lagrime, che quottidianamente spargeua in questo spirituale peregrinaggio; che vi fu chi andò più volte per sua particolar deuotione in vn luogo occulto, senza esser visto a vederlo, & a sentirlo. Furono di tal forza questi spettacoli, che per le lagrime del buon Religioso, inteneriti, & compunti gli altri, era assai spesso di molti copioso, & indefesso il pianto. In fine, F. Domenico, dopo hauer seruito molti anni costantemente il Signore, li rese l'anima sua nell'anno 1608.

Il Padre F. Lorenzo Scarsioni da Fuligno, cohabitò ancora molto tempo nel sopranarrato Conuento. Visse questo buon seruo di Dio con fama di singolar bontà, di zelante, & prudente. Riuscì mirabilmente nel gouerno: onde fu Commissario, & Visitatore Apostolico di più Prouincie, Presidente per la Riforma degli Osseruanti in

Gierusalem

Gierusalem, Commissario per la medesima in tutta Terra santa, & due volte Ministro della Prouincia di S. Fràcesco, & vno de i primi Padri della Riforma. Visitaua tutti i Conuenti a piedi; fu di grand'austerità, & di assidua oratione. Si disciplinaua ogni notte fino all'effusione del sangue, con eguale afflittione di corpo, & essultatione di spirito: autenticando il tutto con vna patienza singolare in molte, & graui infermità, cagionate dalle sue fatiche, & penitenze continoue, & austere. Era deuotissimo della Passione di Giesù Christo; in testimonio di che tra molt'altre sue deuotioni, ogni giorno recitaua i Passij di tutti i quattro gli Euangelisti; onde meritò morire in Venardì nel Conuento di S. Maria degli Angeli, adi 22. di Gennaro 1610. a hora di Nona, nella quale spirò Nostro Signore.

F. Pacifico di Clemerio dalle Sterpeta, Villa del Territorio di Fuligno, dimorò ancora assai tempo, & morì nell'istesso anno 1610. nel sopranarrato Conuento di San Bartolomeo. Hebbe questo buon Padre così gran deuotione alla santissima Croce, che non solo l'hauea impressa nel cuore: ma anche portauala sempre seco; & nel fine di tutti i raggionamenti segnaua in fronte questo salutifero segno tutti gli astanti. Anzi, che mosso, & trasportato dal feruore faceua l'istesso a i superiori suoi & ad altre persone di gran qualità, le quali per la bontà grande di quest'huomo di Dio, riceueano a gratia questa pia dimostratione: dalche deriuò, che per questo continouo vso, fu denominato F. Crocetta. Visse sempre nella Religione nello stato laicale, essercitando con gran carità; & amore l'offitio dell'Infermiero, & sempre diede di se stesso ottimo, & segnalato essempio, viuendo con singolar bontà, osseruando pontualissimamente, *& ad literam* la

Regola

Regola, ch'egli professaua. Sapeua leggere, & perciò non lasciò mai di assistere al Mattutino, & di dir l'officio. Non poteua perder vn iota di tempo. Era di austerissima vita, di gran semplicità, & purità; portaua vn'aspro cilicio. Non fu mai vdito mormorare, ò pur lamentarsi d'alcuno, & mentre accadeua, che egli fusse da altri vilipeso, ò ingiuriato: non solo non se ne perturbaua: ma con vna tranquilla, & quietissima pace interna, ne daua anche segni esteriori inginocchiandosi, baciando la terra, & dicendo. Sia il tutto per amor di Dio: & poi leuatosi in piedi; quasi in rendimento di gratie, baciaua le mani a i detrattori. Fù di commune opinione, che morisse Vergine; & in ogni sua attione era tenuto irreprensibile. Onde dal cumulo di tante così preclare virtù deriuò, ch'esso F. Pacifico nella sua Prouincia di San Francesco, & nella Città, & Territorio di Todi in particolare (doue molto tempo ancora habitò nel Conuento di Montesanto) fu in vita; & in morte honorato, & stimato come persona santa.

Simile al sopradetto, ma nel secolo passato, fu celebre nel medesimo Conuento di San Bartolomeo, il Padre F. Andrea da Fuligno, nel quale riluceuano congiuntamente prudenza, dottrina, & spirito; essendo egli stato Teologo, Lettore, & nel 1527. Ministro della Prouincia di San Francesco, & nipote del Padre F. Pietro da Fuligno, il quale era molto insigne tra Conuentuali Frãcescani: poiche fu, non solamente Maestro di Teologia, ma ancora Ministro delle Prouincie di Terrasanta, della Romania, & di questa di San Francesco; & passato a miglior vita adi dicinnoue d'Agosto 1461. nel Conuento di San Francesco d'Assisi, fu sepolto con molto honore nella Chiesa di esso Santo.

Questo istesso Conuento di S. Bartolomeo (quasi miniera feconda, & pregiatissima) produsse anche molt'altri gran Serui di Dio, & famosi Padri, ne i quali risplendette nõ meno la bõtà, che la dottrina, & il gouerno: come particolarmente si vidde negli Institutori delle Confraternite di Laici del Santissimo Sacramento, & del Nome di Dio ambedue nella Catedrale di Fuligno, & in quello di S. Girolamo in essa Città, & in altri Padri, che furono Prouinciali in diuerse Prouincie, Guardiani in Gierusalem, & di S. Maria degli Angeli, Commissari, & Visitatori Apostolici, Predicatori di gran nome, & frutto, & Compositori di libri. I nomi de' quali al presente pretermetto, per hauer registrati nell'Istoria da me publicata della Vita di S. Feliciano, per esser stati quasi tutti da Fuligno, & degni frutti del nostro Beato Paolo loro Institutore, & Padre.

## *DELL'OPERE NELLE QVALI S'IMPIEGAVA IL BEATO PAOLO IN FVLIGNO QVEST' VLTIMO ANNO DI SVA VITA.*

## *CAP. XIIII*

QVEL tempo, che il Beato habitò nel già nominato luogo del Conuento di S. Francesco; fu Padre, Cõsolatore, & Solleuatore di quãti poueri, & afflitti erano in Fuligno: oue operò molte conuersioni de' peccatori inueterati, & rauiuò lo spirito ardente, & vero, sì ne i Secolari, come ne i Religiosi della Città; perche ogniuno

si moueua per l'essempio d'vn tãto personaggio,& per la rara humiltà di lui, la quale con tanta maggiore euidenza riluceua, quanto che vedendosi da vna parte i Trinci Signori di Fuligno, coperti di seta,e d'oro, passeggiar con fasto; corteggiati, & seguiti da copioso numero di seruenti. Et dall'altra il Beato Paolo loro congiunto di sangue; cinto di corda, vestito di tonaca, stretta, corta; & rappezzatà, con i piedi ignudi, & solo da zoccoli ricoperti; andarsene mansueto, pouero, & humilissimo. Paragoni, che pur troppo espresso discopriuano, la vanità di quelli, & la santità di questo.

Era il Beato Paolo nelle descritte stanze, visitato continouamente da i frati della sua Riforma. I quali veniuano a prender da lui l'vltime instruttioni, & gli estremi ricordi: & si partiuano dalla sua presenza, fermi, & stabili d'amare, & seruire Dio costantemente fino alla morte.

Faceua frequenti, & altissimi discorsi in laude della sãta Verginità: della quale,si come egli ne fu fino alla morte, inuiolabile conseruatore in se stesso (essendosi sempre mantenuto Vergine come di sopra si disse) cosi procuraua inestare questa egregia virtù ne i petti, & ne i cuori di tutti, con vn modo estraordinario, & celeste.

Quando poi il benedetto Seruo del Signore, non era occupato in benefitio de' prossimi, spendeua la mattina lungo tempo in prepararsi alla santissima Communione. Dopo la quale si tratteneua assaissimo in Chiesa in dolcissimi colloquij col suo Signore,& in vdir tutte le Messe, che iui si diceuano.

Il giorno poi l'impiegaua, quasi in continoua oratione auanti al Santissimo Sacramento (ma però dentro al Coro) nel quale anche interueniua a tutti gli offitij; & all'hore degli altri frati.

Visitaua ogni dì il Corpo della Beata Angela da Fuligno, che riposa in essa Chiesa; & quiui ammiraua le tante, & sì peregrine virtù di lei: & in specie, l'Amore suisscerato, che portò a Giesù Christo: supplicandola con le solite lagrime, ch'essendo ambedue d'vna Patria, & d'vna Religione medesima; volesse ella in quest'vltimo della vita di lui impetrargli dal Signore il colmo, & la pienezza del puro Amore, acciò egli potesse conseguir da Dio la plenaria remissione de' suoi peccati, come cōseguì la Madalena in virtù del medesimo Amore.

L'istesso faceua nel visitare i Corpi delli Beati Giacomo, & Filippo sopranominati, i quali ventidue anni prima furono per la confessione della santa fede martirizzati; & i loro corpi quiui furono miracolosamente trasportati. Questi assai riueriua, portandoli vna santa inuidia per hauer essi acquistato il santo martirio, da lui molto tempo desiderato; dicendo non hauerlo potuto conseguire per la sua indegnità.

In vltimo volse il Beato, ancorche di quasi ottant'uno anni, cieco, & macero dalle tante, & sì lunghe penitenze; nondimeno strascinarsi a piedi, guidato da alcuni suoi, a riuerire, & venerare per l'vltima volta nella Città d'Assisi, il Corpo del suo dilettissimo Padre S. Francesco. Auanti l'Altar del quale profondamente humiliato, & quasi con tutto il corpo disteso in terra, perseuerò lungamente orando, cō la continoa sua abbōdanza di piāto.

Quiui primieramente, dimandò perdòno a S. Francesco, di non essersi approfittato nella sua santa Religione, come era debito, & obligo suo: & poi gli rese gratie humilissime, che gli hauesse impetrato da Dio, ch'esso Paolo, laico, vile, & abbietto, fusse nondimeno seruito per istrumento d'vn'opera tale, & tanto fruttuosa, quale

era la Riforma, d'vna Religione sì grande. & ripiena di ſoggetti eminenti, & abiliſſimi a coſi alta impreſa. Raccommandò in fine alla pietà, & alla protettione di eſſo Santo Inſtitutore i progreſſi, l'ampliamento, & la fermezza della Riforma: poiche l'Ordine de' Minori l'hauea eſſo Santo Patriarca fondato, & era commeſſo alla ſua ſegnalatiſſima carità in Paradiſo, il fecondarlo con l'orationi, & fauorirlo ſempre col patrocinio.

Indi il Beato, baciati mille volte quei marmi del ſepolcro, che hauea di già tutti bagnati con le lagrime; humile, & riuerente ſe ne partì: dopo hauer dimandata l'vltima benedittione al ſuo ſantiſſimo Padre.

Fatto, ch'egli hebbe queſto: volſe eſſer guidato alla Chieſa di Santa Maria degli Angeli: & giunto in quel luogo, capo, e ſede della ſua Religione: quiui rinouò i piãti, più che mai, & inferuorò ſe ſteſſo. Anzi nella ſanta Cappella, & nell'altra, oue è ſepellito il cuore di San Franceſco, fece, & diſſe coſe degne dell'infiammatiſſimo ſpirito di lui; depoſitando l'anima ſua a i piedi della Beatiſſima Vergine, acciò poi a ſuo tempo la conſegnaſſe a Dio: & vedendoſi già approſsimare alla morte, deſideraua vn cuore ſimile a quello, ch'iui ſi cuſtodiua di San Franceſco: ad effetto, che pieno, & infiammato di carità perfetta, poteſſe in queſti giorni eſtremi, offerirlo degno olocauſto a Gieſù Chriſto.

E pur quiui dimandata con humiltà profondisſima la benedittione alla Madre di Dio, & al ſantisſimo Bambino; ſi ricõduſſe finalmẽte a Fuligno, abbõdante di gratie & colmo di benedittioni celeſti. Et ſe per l'addietro il Beato fu vago della Pouertà, & dell'Humiltà Euangelica; in queſto vltimo, ne diuenne ſuiſceratisſimo profesſore in modo, che nell'habitatione, ne i cibi, nel veſti-

to, &

to, & in ogni altra cosa; apparue idea, specchio, & essemplare d'ogni perfettione: e tale si conseruò sempre, fino all'vltimo spirar dell'anima.

## DELLA SANTA MORTE DEL B. PAOLO.

### CAP. XV.

IVNTO il principio di Settembre dell'Anno 1390; cominciò il Beato Paolo ad essere angustiato da vna febre ardente, & affannosa: nel colmo della quale egli non ritrouaua maggior refrigerio, che con l'assueta sua tererezza di spirito, inuiare a Dio, continoe, & affettuose orationi Iaculatorie: & con queste vie più infiammaua se stesso, & imprimeua deuotione estraordinaria ne i circostanti. Et perche il male tuttauia si andaua aggrauando, conosceua esser di già vicino il giorno manifestatoli dal Signore. Volse però riceuere tutti i Sacramenti della Chiesa, con quella oblatione, & rassegnamento in Dio, che può imaginarsi maggiore, & corrispondente ad vn sì qualificato, & preclaro Seruo di Giesù Christo.

Erano le sue pouere stanze, ripiene de i Signori Triaci, di molti nobili della Città, & de i primarij Officiali della Riforma; concorsi per deuotione, & per obligo ad vn si pio, & lagrimoso spettacolo. All'hora maggiormente se intenerirono, & edificarono, quando il Beato con parole viue, & efficacissime, dimandò perdonanza a tutti: & poi più volte richiese, & supplicò, di esser posto a giacere sopra la nuda terra, per morirui pouero, & nudo

nudo, come hauea fatto il suo Padre San Francesco: alla fine pregò, & ripregò tanto, che gli assistenti alla sua infermità, lo leuarono da quel pouero letto di paglia, oue giaceua vestito col proprio habito, & lo posero disteso in terra.

Quindi lagrimante, riuolto a Dio, alla Beatissima Vergine, all'Apostolo San Paolo, di cui portauasi degnamente il nome, a San Feliciano, a San Francesco, & a molti altri suoi Protettori, & Auuocati: li raccommandò con ardentissimo affetto, la Chiesa Santa, la Religione de' Minori, la Riforma, & in particolare la sua diletta Patria di Fuligno. Finalmente non ancor satio di chieder perdòno a Dio di non hauerlo seruito, come si conueniua ad vna tanta Maestà; lo ringratiò, che in quel Conuento di San Francesco di Fuligno, oue egli hauea preso l'Abito sacro; in quell'istesso (dopo tanti anni) douesse terminare il suo lungo peregrinaggio.

Indi giunte ambedue le braccia in forma di Croce, & come rapito in estasi, col nome santissimo di Giesù, & di Maria in bocca, spirò l'anima con vn sorriso: la quale fu portata dagli Angioli in Cielo, a godere eternamente Dio. Questo fu nel 1390; nell'Anno Secondo di Bonifatio Nono Sommo Pontefice; ottantuno dell'età di esso Beato Paolo, 67. alla Religione; & il dì dicissette di Settembre. Giorno segnalatissimo, nel quale si celebra dalla Chiesa Santa la Festiuità delle Stimmate di San Francesco. Onde era ben giusto, che il Beato Paolo in vn giorno così memorabile riceuesse dal Santo vn tal priuilegio. Morì iui ad vn'anno, & nell'istesso tempo, che il Signore Idio gli lo riuelò: come di sopra si è narrato: essendo Vescouo di Fuligno, Monsig. Giouanni d'Angelo dalla Popola, Castello della medesima Città, & Signore

di essa

di essa il sopranominato Vgolino de' Trinci.

Promulgata la fama della morte del Beato Paolo, fu sì grande il concorso del popolo al Conuento di S. Frãcesco, che per sodisfare alla deuotione vniuersale, conuenne di subito trasferire in Chiesa il benedetto corpo: oue stette alcuni giorni publicamente esposto: conciosiache non solo i Fulignati; ma la maggior parte de i luoghi circonuicini, conuennero a venerarlo: oltre al numero copiosissimo de' frati della sua Riforma, i quali non poteano a pieno satiarsi di baciarli le mani, & i piedi, facendo ciascuno a gara, di raccontare con somma commendatione, & laude, le virtù rare, & peregrine di questo loro egregio Riformatore, Padre, & primo Vicario Generale. Ritrouandosi in tutta Italia, nel tempo della morte di esso Beato Paolo della sua Riforma dell'Osseruanza trenta Conuenti, & circa 200. frati.

Fu poscia quel benedetto corpo (di notte, & nascostamente) ma con molt'honore, & deuotione sepolto in detta Chiesa di San Francesco, senza sapersi specificatamente il doue: dubitando i Conuentuali, che vn sì pregiato tesoro, non le fusse leuato da i frati della Riforma. Il che forse non bastò: & quindi è, che sino al presente resta indeciso, doue in verità riposi il corpo di esso Beato Paolo.

Monsig. F. Marco da Lisbona, Vescouo Portuense nella terza parte delle Croniche di San Francesco nel lib. primo cap. terzo, dice solo, che fu sepolto nella predetta Chiesa di S. Francesco. Il medesimo si legge in quell' antico libro manuscritto, intitolato Specchio dell'Ordine Minore, ouero la Franceschina. Et parimente viene affermato da F. Mariano da Fiorenza nelle sue Croniche Generali dell'Ordine di San Francesco, ch'esso Beato

Paolo

Paolo in compagnia di due altri B. sopranarrati Discepoli, si custodisca nella predetta Chiesa di San Francesco in essa Città.

Ma Monsig. F. Pietro Ridolfi da Tossignano nella sua Historia Serafica al secondo libro, oue tratta. *De Reformatis in partibus Italiæ:* dopo narrati gli encomij del Beato Paolo, scriue: *Corpus eius quiescit extra Vrbem Fulginei.* Indi il medesimo Autore, dichiara meglio se stesso, nella medesima Historia; & nell'istesso secondo libro, mentre numera i Conuenti della Prouincia di San Francesco; verso il fine di quella narratione, con queste parole. *Locus Sancti Bartholomei apud Fulgineum; vbi iacet B. Paulutius Pater primæ familiæ in Italia.*

Piaccia a Dio, che il corpo del Beato Paolo, ò riposi in questa Chiesa di San Francesco, ò in quella di S. Bartolomeo (ambedue di Fuligno) siamo, & presto; degnati poterlo trouare, & venerare, conforme a i meriti, & all'eminenza della santità di esso Beato. Il quale molti Autori lo chiamano Beato Paolo, altri Beato Paoluccio, & alcuni il Beato Paolino. Il che hebbe origine (come io dissi nel principio di questa Historia) per essersi il Beato, da picciolo vestito l'habito de' Minori, & che allhora cominciato a chiamar F. Paoluccio, si continuasse l'istesso diminutiuo di nome, sino alla morte: & dopo morto, ancora fu da molti denominato il B. Paoluccio.

Prende ben'errore vno Scrittore non informato, che non dà al Beato Paolo il cognome de' Trinci: ma de' Vagnotij; & l'equiuoco nasce, che Vagnotio, come già dissi, si chiamò il padre del Beato. Parimente errano quegli Istorici, i quali confondono insieme il nome di Paolo, & di Gentile, asserendo hauer'hauuto due nomi. Onde se ingannarono nella lettura delle Bolle delle concessioni de

i luoghi: oue trouando, che il Beato F. Gentile da Spoleti ottenne già alcuni di quei Conuenti, che poi furono conceduti al nostro Beato Paolo: s'immaginarono (senza auuertire, nè distinguere i tempi, gli anni, & le patrie) che Gentile, & Paolo, ouer Paoluccio fussero nomi geminati. Il che espressamente hò trouato, & visto esser lontano dal vero.

Le stanze, oue se ne passò al Signore il Beato Paolo, le possederono gli Osseruanti dopo la morte di lui, per loro ospitio: & mentre veniuano in Fuligno, haueuano parimente due Confessionarij nella predetta Chiesa di S. Francesco. Ma l'vno, & l'altro ius, gli fu leuato da Papa Sisto V, & dato a Padri i Conuentuali. Si come anche per l'ingiuria de' tempi vedesi oggi caduta vna Cappella, contigua al deuoto Conuento di Burgliano, di già eretta alla memoria sempre riuerita del B. Paolo.

Il sopranominato F. Marco da Lisbona nella sua terza parte delle Croniche di S. Francesco al lib. primo scriue; (& il medesimo si legge in quel libro intitolato la Fräceschina, ouero Specchio dell'Ordine Minore conseruato in tanto pregio, che solo quattro Conuenti l'hanno in tutta la Religione) che da S. Francesco fino a loro tempi, che fu il primo nel 1580. & il secondo libro compilato nel 1474 non fu mai frate di quella Religione, che tãto fruttificasse in essa, quanto il nostro B. Paolo. La vita, & morte di cui fù illustrata, & autenticata da Dio di molti miracoli; come testificano tutti i Cronisti, che trattano di questo ammirabile Seruo dell'Altissimo.

Del quale se bene i preallegati Autori scriuono in genere, che il Signore per mezo suo operasse molti miracoli, in vita, & in morte, & non vengono a nessuna specialità di essi, forse per poca diligenza di chi douea notarli: contut-

contuttociò quando anche non vi fussero; notabile è la diffinitione di S. Gregorio nel decimo libro de Morali al capit. nono. Che la vera proua della santità non è il far miracoli: ma hauer conoscenza esatta di Dio, & amare il prossimo come se medesimo. Conforme a quanto ne insegnò il nostro Redentore mentre disse. In questo conosceranno tutti, che siete miei Discepoli, quando vi amarete l'vn l'altro; & non disse. Allhora si conoscerà, che siete miei Discepoli, se farete miracoli. Dalche chiaramente ne consiegue, che il vero segno d'esser perfetto Seruo di Giesù Christo, non consiste nell'operatione de' miracoli; ma nella sola, & verace carità.

Et che questa sia vera propositione; chi non sà, che di S. Gio: Battista (il maggiore tra tutti i Santi) non si leggono miracoli? Et quali miracoli si leggono nelle Vite de i Santi Agostino, Chrisostomo, Atanasio, & delli due Gregoririj Nazzianzeno, & Nisseno? Forse niuno, ò pochi. Contuttoche fussero fonti di scienze, luce di verità, & ornamento di Santa Chiesa.

Nell'Ecclesiastico al cap. 31. si legge, che ha fatto miracoli, & è Beato quello, ch'è stato trouato senza peccato, & non ha hauuto speranza nelle sue ricchezze.

Quale dunque nella persona del B. Paolo Trinci potè esser cosa più miracolosa, & più accesa di carità, che il vedere vno di stirpe nobilissima, di Dominio grande; & di età florida: non solo abbandonare, & calpestare le delitie: ma rinserrarsi in vna Religione pouerissima, viuere & morire in stato abiettissimo di laico, & nudo di scienze acquisite, & ricchissimo di spirito Celeste, mantenersi senza peccato, & fondare. & stabilire in vn mare de' contradittioni, & repugnanze insuperabili; vna Riforma copiosissima di numero, fertilissima de Santi, & illustrata

M 2 segna-

ſegnalatamente , & qualificata dall'onnipotente mano di Dio.

Donde nacque tanta concordia d'animi, in tanta diſcordia de pareri? Donde tanto amore, & ſuiſceratezza fraterna ne i Riformati ſuoi? Se non dal caritatiuo vincolo, con il quale gli auuinſe il B.Paolo, cólmo di zelo, ripieno d'humiltà,& lucidiſsimo ſpecchio di perfettione?

Queſti sì, che ſono miracoli eminenti, profitteuoli, & continoui nell'ampio Teatro della Terra, con vtilità ſingolare del Mondo nuouo, & vecchio. Dimodo che la maggior parte dell'Attioni da me deſcritte nell'Iſtoria di queſto Beato, ſenza titolo, ò attributione di miracolo, ſono per le ragioni addotte, miracoli chiariſsimi, & ammirandi.

Et quì ò Campione inuitto di Giesù Chriſto, Vergine Confeſſore, & Padre di coſi mirabile,& ampia Riforma; pasſando dalla narratiua della tua vita, all'inuocatione del tuo nome ti ſupplico per amor di quel Signore, che tanto amaſti, a degnarmi della tua grande, & potente protettione in Paradiſo: mentre io deuoto, & indegno Seruo tuo, con il ſilentio ti laudo, con il penſiero t'ammiro, & con il cuore ſempre t'adoro, & riueriſco.

*LAVS DEO, HONOR GENITRICI DEI MARIAE, ET GLORIA B. PAVLO DE TRINCIS.*

# INDICE
## DEL SOMMARIO DE' CAPITOLI DELLA VITA DEL BEATO PAOLO.



cati